ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di soci., bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78 30-67 e 13-24).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 66-76 e 88-...)

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Aprile 1921 — ROMA — Venerdì 15 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 90

Una Società che non è più

Col Messaggio del Presidente Harding la letteratura politica ritorna alle sue giuste tradizioni. Non sermoni, nè pastorali, nè encicliche, e non più dichiarazioni, nè manifesti, nè appelli, in istile sacerdotale e dittatoriale; ma una prosa semplice e chiara espositrice di un pensiero preciso ed esatto. Non più, attraverso il linguaggio teologale e dottrinario, l'ambizione della personale onnipotenza, la vanità della politica sovrapposizione, la follia della spirituale dominazione, sul mondo, anzi sui due mondi. Il Presidente Harding non aspira al triregno, e non tende a sostituire, in giacchetta o in *redingote*, il Pontefice di Roma, nell'esercizio dei suoi poteri. Si contenta di tradurre onestamente in atto il programma del partito che lo ha eletto, e che rappresenta. Egli non è, e non vuol essere un fenomeno, ma semplicemente l'esposizione di una delle più pretermesse leggi politiche: la legge della coerenza. Il suo Messaggio, si può dire, in questo senso, il Messaggio della coerenza: della più rigida coerenza.

Il partito repubblicano ha combattuto, fin dal suo primo apparire, nella stampa e nell'assemblea, e infine poi nei comizi, il patto wilsoniano della Società delle Nazioni. E arrivato alla Casa Bianca, Harding, senza molto cerimonie, dichiara di considerare come non esistente quel patto, e di non partecipare ai lavori della Commissione di Ginevra; e, conseguentemente, proclama, nello stesso tempo, la necessità per gli Stati Uniti della difesa militare, riservando la questione del disarmo al tempo in cui gli uomini non avranno più denti nè unghie. Si esce, così, dal campo del ridicolo, e si entra nel campo della realtà. Se ne sentiva il bisogno.

Il patto della Società delle Nazioni, che i furbi (inglesi e francesi) e gli ingenui (italiani) consentirono, in omaggio alla vanagloria di Wilson, di inserire nel Trattato di Versailles, è la prova più evidente del falso, che fu sempre alla base del Congresso di Parigi, e se creò molti trattati, non soltanto non diede la pace, ma creò invece lo stato di guerra latente e permanente fra tutti i paesi di Europa. I furbi col dare a Wilson, già vacillante nell'infantilismo, il contentino ideale della Società delle Nazioni, in compenso del bottino materiale di cui si riempivano le tasche, Camerun, Togo, Samoa, Nacau, Duala, tutta l'Africa Orientale e Sud Occidentale insomma, nonchè i possedimenti del Pacifico australe, dell'ex Impero germanico, credettero sul serio di impegnare definitivamente gli Stati Uniti a montar la guardia alle loro conquiste per l'avvenire. Ma non può non produrre una certa disillusione a coloro che specularono sulla fatuità di Wilson, la parola di un uomo saldo nel suo cervello e nella sua parola, che scopre il giuoco, e lo denunzia. « Lo scopo più elevato della Società delle Nazioni fu distrutto quando esso venne connesso col trattato di pace, rendendolo così l'agente esecutore dei vincitori della guerra ». *Ah, Nin gentil quanto mi piacque!* — direbbe il padre Dante. E piace veramente sentire a parlare così; finalmente, l'uomo di senno che è il presidente Harding. Tutto il falso del Congresso di Parigi è nelle sue parole messo in chiaro ed illustrato.

Non, senza fare offesa alle persone, non certo i signori Wilson, Lloyd George e Clemenceau erano i Nazareni che la travagliata umanità aspettasse per la sua pace e per l'avvento del regno della giustizia. La Società delle Nazioni ch'essi pensarono di accreditare, in un momento di aberrazione generale, non era che una Società commerciale per azioni, delle quali essi tenevano in mano l'intero pacchetto. Gli altri qualificati per celia soci, non avevano altro compito che quello di pagarne le spese. L'Italia pagò la sua parte, e non fu cosa di poco conto.

Mentre i fautori della Società delle Nazioni si impadronivano, nel nome dell'umanità, di mezzo il globo terraqueo, — l'Italia era costretta a lottare, per difendere il suo tozzo di pane e per raccogliere le miche dei suoi stessi trattati di guerra. E ogni volta che volle mettere innanzi le ragioni della sua difesa, le necessità della sua esistenza: — Ragioni di difesa? necessità di esistenza? le si obbiettava; ma tu non avrai bisogno di pensare a queste cose, in regime di Società delle Nazioni. Saremo noi, che penseremo a te. Saremo noi che impediremo ai tuoi nemici di offenderti. Saremo noi il tuo confine, il tuo scudo, le tue armi. — E v'era gente in Italia che credeva a queste cose! E v'era gente, pronta a sacrificare il confine terrestre e marittimo, pronta a cedere tutto, tutto, i padri vecchi e i figli nascituri, i morti e sepolti e i vivi invano vivi, per il trionfo di Wilson, e per la gloria della Società delle Nazioni! Passiamo oltre. Tanto, non è più il caso di disperarsi, per l'acqua e la vanità che son passate sotto i ponti, per i quali oggi passa la Società delle Nazioni, e da tempo passò il nome di Wilson. Ma non sarebbe male che qualche cosa, in questa turbinosa rapina, rimanesse ferma. L'esperienza, per esempio, del pericolo corso.

L'esperienza, che insegna ancora una volta a bandire la ideologia dalla politica, e gli ideologi dai consigli delle genti.

L'esperienza, che insegna a diffidare, anche più che dei nemici armati di mitragliatrici, degli amici armati di mistiche parole e di mistici programmi.

L'esperienza, che insegna a rimanere sempre coi piedi fissi nel proprio suolo, col cervello fisso nella propria storia, con l'azione univoca alla difesa dei proprii interessi.

Il viaggio di Wilson per l'Italia non solo è da segnare col più nero carbone, per la perdita, che ci costa, di molti nostri diritti e territori, ma per lo sconvolgimento che produsse in molte deboli menti e in moltissime credule coscienze, e il conseguente sconvolgimento nei fattori morali della politica nazionale.

Il Messaggio del Presidente Harding potrebbe essere utile a quelle deboli menti e a quelle credule coscienze, come la doccia fredda alle spine dorsali avariate.

Esso dimostra che le avventure ideologiche passano, e la realtà storica resta. Che l'uomo con le ali angeliche cade, e in piedi non seguita a stare e sorreggersi che l'uomo in carne ed ossa, l'altro termine del lupo. Che gli Stati non possono sottostare alle fantasie di un ispirato, ma provvedere alla propria vita e alla propria difesa, secondo le eterne leggi della lotta per l'esistenza.

La lotta per l'esistenza! Ma non l'aveva già abolita la Società delle Nazioni?

Rastignac.

La portata del messaggio di Harding

WASHINGTON, 14.

Se l'impressione dell'opinione pubblica della capitale deve essere presa come un criterio, il messaggio di Harding al Congresso sarà acclamato in tutti gli Stati Uniti. Quando fu letto il passo: « La repubblica non avrà parte alcuna nella Lega delle nazioni esistente », i senatori e deputati scattarono in piedi acclamando. Il punto di vista popolare è il fatto saliente. Quanto alla dichiarazione della fine dello stato di guerra con la Germania e con le altre potenze nemiche, si rileva che i tedeschi non devono farsi eccessive illusioni date le precedenti dichiarazioni di Harding sulla responsabilità della Germania nella guerra e la necessità che essa paghi le riparazioni. Harding ha anche specificato la sua politica come « un'accettazione ed una conferma dei nostri diritti ed interessi i quali sono stabiliti nei trattati esistenti, intendendo però che questi possano contenere la riserva esplicita di assicurare la nostra libertà da impegni sconsigliabili e da garantire la salvaguardia dei nostri diritti ed interessi. »

L'accoglienza in Francia

PARIGI, 14.

Il messaggio del Presidente Harding è considerato in Francia come un atto di chiarificazione, poichè esso pone fine al tragico equivoco creato da Wilson. La ripresa dei rapporti normali con la Germania non può destare alcun senso di diffidenza. E' opinione comune che gli Stati Uniti sapranno tener conto della situazione creata dopo la guerra e che si asterranno da qualsiasi mossa capace di indebolire gli Alleati di fronte alla Germania.

Harding e la Società delle Nazioni

PARIGI, 14.

Si afferma che sono già state studiate tutte le disposizioni tecniche per occupare senza indugio il bacino carbonifero della Westfalia se entro il 1° Maggio la Germania non avrà dato garanzie sicure del suo buon volere.

Il messaggio del Presidente americano, sembra, anche, secondo la stampa francese, la condanna definitiva della Società delle Nazioni quale era stata concepita da Wilson ed è probabile che la Lega sarà ricostituita su nuove basi perchè il rifiuto categorico degli Stati Uniti le impedisce di vivere nella forma attuale.

Il Congresso liberale democratico inaugurato da Luigi Luzzatti

Prima delle 10 il Teatro Quirino — che l'antico comm. Edoardo Pompei pare abbia apposta adattato per congressi — era già affollato di uomini politici, autorità, personalità, rappresentanze venute da ogni regione d'Italia; si udivano parlare tutti i dialetti delle varie regioni: si vedevano tipi caratteristici di ogni provincia.

Il teatro era adorno di magnifici fiori: sullo sfondo del palcoscenico spiccavano i colori vivaci della bandiera d'Italia. Nei palchi e in platea numerosissime ed eleganti signore portavano nell'assemblea politica una nota alata di poesia.

Gli intervenuti

Del Comitato organizzatore di questo convegno di forze liberali e democratiche vediamo il Presidente onorario senatore Leonardo Bianchi, il segretario generale comm. Mario Verdiani, la nobildonna Amalia Besso, la baronessa Emmelina De Renzis, i senatori Vicini, Salvia, Arlotta, Pietro Niccolini, Mango; i deputati Philipson, Olivetti, Miliani, Grassi, Di Pietra, Alfredo Baccelli, Belotti, Cancellieri, Cimienti, Ciappi, De Capitani, De Martino, gli on. Molina, Sioroni, l'assessore comm. Filippo Cremonesi, il dott. Roberto Villetti, l'avv. Omero Agostini, l'on. Cottafavi.

Qua e là nei palchi ed in platea vediamo il ministro per le terre liberate on. Raineri, il Commissario Generale per i consumi on. Soleri i sottosegretari di Stato Indri, Sitta, Pallastrelli, Giovanni Amici, Rosadi, Di Saluzzo; il presidente del Senato on. Tommaso Tittoni, i senatori Faelli, Greppi Emanuele, Bollati, Fabrizio Colonna, Di Brazzà, Valli, Ferrero di Cambiano, Del Pezzo, Rossi Giovanni, Sanarelli, Schanzer, Melodia, Cassis, Frascara, Del Carretto, Di San Martino, Torrigiani Luigi, Morpurgo; gli on. Monti Guarnieri, Mezzanotte, Sandrini, Theodoli, Nunziante, Materi, Mauro.

Ci sono pure l'on. Ceci, il generale Bassi, il generale Parziali, l'on. Verderame, l'on. Ugo Ancona, il senatore conte Mazza, l'on. Candiani di Milano, l'on. Morelli Gualtierotti, l'ex sindaco di Modena commend. Gambigliani, il generale Bencivenga, rappresentante la Legione ex combattenti liberali, il presidente della « Democratici » di Lecce, avv. Fiascassovitti, il comm. Picarelli, l'ammiraglio Thaon de Revel, gli on. Celli e Sipari, il generale Marabretti, l'on. Lanza di Trabia, l'on. Sioli Legnani, il senatore generale Ameglio, il comm. Trentin di San Donà del Piave, il comm. Bartoli della Confederazione Generale Agraria, i deputati Ameni, Olivetti, Fontana, il conte Bovo di Venezia.

Ed ancora, fra le personalità, notiamo Giovanni Borelli, l'on. Candiani, l'on. Maury, il comm. Cartoni, il prof. Rocco dell'Associazione Nazionalista, l'on. Medici del Vascello, il Comandante la Divisione Militare, i consiglieri comunali Doniliano e Ferrigni, i commendatori Grandi, V. E. Bianchi, De Gislimberti, Fiorino Fiorini, l'on. Arnoni, il generale Ferrero di Cavallerleone, il comm. Talpo, il generale Zoppi, il comm. Pericle Staderini, il comm. Del Vecchio, Aldo Vecchini, il comm. Fiancini, il marchese Centurione-Scotto, l'avvocato G. B. Leale, il prof. Fabrizi, il cav. Capuano, l'assessore comm. Giannetto Valli, il conte Guido Suardi, il cons. commend. Guadagnoli, il comm. Di Benedetto, e un'infinità di altri.

Alle 10.30 precise è comparso sul palcoscenico il presidente onorario, Luigi Luzzatti, accolto da una calorosa ovazione.

L'adesione dell'on. Giolitti

Nei scorsi giorni abbiamo detto delle innumerevoli adesioni pervenute da uomini di governo, senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, professori, enti ed associazioni di ogni angolo d'Italia.

Altre numerose sono pervenute stamane, fra cui quelle dei senatori Fratellini, Biscaretti, Morandi, Righetti, Morisani, Altie, degli on. Scialoia, Bonardi Bastint, Beneduce.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviata una lettera di « cordiale adesione al Congresso Nazionale che consacra l'auspicata fusione delle forze democratiche e liberali, rafforzando solennemente la ferma volontà del paese di proseguire alacremente nel lavoro di restaurazione economica e sociale, da cui esso attende il suo avvenire ».

L'adesione è accolta da applausi.

Il senatore L. Bianchi

Prende, primo, la parola il Presidente del Congresso, prof. Leonardi Bianchi che saluta tutti i convenuti ed accenna brevemente alle ragioni del convegno. Con forma elevata ed efficace ricorda il turbamento che la guerra ha recato, il profitto che dal nuovo stato d'animo vorrebbero trarre, per i loro loschi fini, i partiti antinazionali, e proclama che lo Stato deve raccogliere tutte le sue forze e rianimare sè stesso, riassurgendo all'autorità necessaria alla sua funzione. Il partito liberale e democratico intende la fatalità evolutiva dello spirito umano e sente e desidera il flusso del pensiero e dell'opera, che pervade dalle masse lavoratrici l'ambiente morale e legislativo del Paese. Ma non può certo consentire la conquista delle coscienze del nostro popolo da parte di idee orientali le quali contengono i criminosi propositi distruttivi di uomini, di cose, e della stessa secolare nostra civiltà. Contro questa tentata conquista si organizzano tutte le forze sane del Paese.

L'oratore dimostra che il comunismo, di origine orientale e di data precristiana, non si adatta nè ai nostri tempi nè alla nostra razza, e che la borghesia non ha chiuso il suo ciclo storico: oggi deve stringersi e organizzarsi per ostacolare l'avanzata del bolscevismo, i cui criteri di governo sono ispirati a concezioni politiche e morali che urtano violentemente contro i più fondamentali postulati della biologia.

E il senatore Bianchi, che è stato frequentemente approvato, conclude tra vivi applausi e numerose congratulazioni:

« E' necessario che quanti hanno un pensiero e un sincero sentimento patriottico si adoperino ad impedire il cammino al delirio sovversivo, coll'arma del diritto politico, e a diradare se mai l'equivoco politico. Noi vogliamo una politica forte, schietta, rigida, più semplice nei suoi meccanismi interni, idonea a formare una più sana coscienza popolare, e ad illuminarla, più giusta nei rapporti di tutti i cittadini della nazione; ma innanzi tutto abbiamo bisogno dell'affasciamento di tutte le forze democratiche e liberali per l'ordine e per l'autorità dello Stato. Questo è il vero intimo significato del Congresso.

« Senza ordine e disciplina non v'è salute.

« Quanti sono uomini maturi, patrioti sinceri, non paurosi del domani, colti e non lavoratori del pensiero e del braccio quanti sono non suggestionati dai miraggi pazzeschi della fortuna rivoluzionaria, non possono non aderire a codesto ordine di idee, e non aderire a questo nuovo partito che può tutti accogliere sotto le grandi ali dell'ordine, e della cooperazione politica.

« Signori, se codesta non è una concezione illusoria della realtà, io credo sia questo il più sacro omaggio che, nell'ora che volge, rendiamo alla patria, che salutiamo riverenti con l'augurio che, per virtù sua, riesca a superare la crisi che la minaccia e da tempo già la travaglia ».

Il discorso Luzzatti

Salutato da una nuova ovazione che dura a lungo, si leva quindi Luigi Luzzatti, la cui dose robusta e vibrante commuove, trascina, entusiasma. Non è possibile riassumere efficacemente il suo mirabile discorso.

L'oratore premette che il miglior programma per restituire la pace allo Stato, così necessaria al risorgimento spirituale ed economico, è un *programma etico*, non soltanto politico. Se il Santo della carità ricomparisse fra noi rinnovando i miracoli di predicazioni meravigliose, precorritrici di pentimenti subitmi, gioverebbe all'Italia meglio che un gran politico. Gli organizzatori del Convegno odierno domandano oggi a tutte le forze liberali e democratiche uno sforzo virile, eguale a quello militare che cacciò lo straniero dal nostro sacro suolo e interamente per la sua stessa confessione lo infrasse. Ma è uopo riconoscere che si tratta di uno sforzo più difficile! Oggi il pericolo parendo meno grande e imminente, l'impeto della riscossa è meno vivo; il sacrifizio della vita per una eccelsa idea, la intiera redenzione nazionale, si concede più facilmente che il sacrifizio delle proprie passioni politiche.

L'oratore prosegue affermando la convinzione che è nella immensa maggioranza del popolo italiano, che la salvezza della cosa pubblica è nelle garanzie lealmente custodite ed esercitate della Monarchia costituzionale (vivi e prolungati applausi).

L'on. Luzzatti esamina le fasi che sogliono attraversare gli Stati costituzionali, esamina errori e incertezze di governanti, malcontento di governati, l'incertezza della politica estera, per cui il nostro popolo non ebbe la giusta pace che gli spettava nè per le riparazioni, nè pel territorio, ed afferma che negli ultimi tempi va data lode aperta al Governo per aver condotte a compimento le prime soluzioni di problemi economici, finanziari, sociali che parevano quasi, per le complicazioni parlamentari, impossibili a risolversi, contribuendo a consolidare le scosse fondamenta dello Stato.

Esamina i giusti desideri della democrazia per riforme misurate, e pronte; parla della piccola proprietà, della provvida cooperazione, dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, ed esprime la fede che il nuovo Parlamento attui finalmente quei disegni di ardita discentrazione, apparsi troppo audaci quando li propose Marco Minghetti. Quando afferma poscia che devono applicarsi in tutta Italia le autonomie locali custodite, curate, coltivate a Trieste, nell'Istria, nel Trentino, l'uditorio scatta in piedi ed acclama lungamente alle nuove provincie italiane, a Fiume alla Dalmazia, all'Istria.

L'oratore, occupandosi della questione finanziaria, dice che fra gli uomini politici che contribuirono a difendere gli aspri balzelli, ad assestare la circolazione nel '70, nel '74, poi nell'86, nel '91, nel 1904 e negli anni successivi fino al 1906, tre sono ancora superstiti: Sonnino, Giolitti e Luzzatti, i quali, se non sempre l'amor fraterno, congiunse la gioia di aver preparato, consigliata o compiuta la libera conversione della nostra rendita, e di sentir l'obbligo comune di serbare illeso il credito e l'onore dello Stato.

Colla savviezza coraggiosa rivedremo quei tempi felici!

Invoca da tutti l'onnipossente amore per l'Italia, e conclude:

« Fidiamo, fidiamo tutti nell'amore di Patria, l'aroma che salva dalla putredine delle fazioni. Esso ha la virtù di intensificarsi più si diffonde, irradiandosi meglio si gode; le coscienze di tutto un popolo congiunge in tal guisa che ognuno è più contento di sè perchè si sente consustanziato in tutte le anime dei concittadini. Comunione spirituale invisibile, e pur presente dappertutto... è questa, è questa la nostra cara Italia!

« Collaboriamo concordi alla faticosa, ma sicura ascesa, e quando sull'ardua cima, noi, o i nostri figli pianteranno la bandiera della vittoria, saranno dimenticati, perdonati coloro che fecero i funesti presagi.

« Viva, viva grande, possente, rispettata, la nostra Patria immortale! »

Uno scroscio di applausi, frammisti ad evviva all'Italia risuona nel teatro gremito, mentre l'on. Luzzatti è circondato da senatori e deputati che lo complimentano commossi.

La parola dei giovani

« Per i giovani e per Roma », come dice l'on. Leonardo Bianchi, prende quindi la parola il valoroso collega Vico Pellizzari, che improvvisa uno smagliante discorso vibrante di entusiasmo, pieno di quella magnifica fede che è in chi ha valorosamente combattuto per la Patria. Frequentemente interrotto da applausi, da una ovazione clamorosa a Fiume ed alla Dalmazia sostiene la necessità della concordia e della unione di tutte le forze sane e generose per la salvezza della Nazione.

Anche Vico Pellizzari è fatto segno a strette di mano e congratulazioni.

Dopo ciò l'on. Bianchi avverte che alle 15 si avrà la prima seduta del Congresso, nella sala dei concerti al Teatro Costanzi.

Spontaneamente, a questo punto, prima che la imponente e riuscitissima adunanza si sciolga, da varie parti del teatro si innalza il grido di « Viva il Re! » che tutti i presenti, in piedi, fra battimani fragorosi, ripetono con entusiasmo.

La cerimonia è finita a mezzogiorno.

La prima seduta

Il Congresso ha iniziato i suoi lavori, alle 15, nella vasta sala dei concerti del «Costanzi», addobbata con gusto di piante ornamentali e di tricolori circondanti la bandiera dell'«Associazione liberale romana». Numerosissimi i convenuti, fra cui erano rappresentanze di associazioni di ogni angolo d'Italia.

La presidenza

Su proposta di un gruppo di congressisti, di cui si rende interprete l'on. *Cottafavi*, la assemblea, per acclamazione, nomina a presidenti e vice-presidenti i senatori Bianchi, Cefaly, Melodia ed Attilio Hortis, gli on. Cocco Ortu e Vincenzo Riccio, il comm. Gay di Torino, l'on. Candiani di Milano, il comm. Barbati di Napoli, Vico Pellizzari di Roma; a segretario generale Mario Verdiani, a segretari Agostini di Torino, Tamburino di Ancona, Suzzi di Milano, Siracusa di Bari, Tredisca di Napoli, Fossombroni di Firenze, Gualtieri di Ravenna, G. B. Luzzatti delle Puglie, Bertolini di Trento, Coltroneo di Palermo, Lusena di Firenze, generale Bertotti per la Liguria.

La relazione Verdiani

Il segretario generale comm. *Mario Verdiani* pronuncia un applauditissimo discorso, raccomandando concordia, spirito di sacrificio personale, per vincere la nuova battaglia elettorale.

Il congressista *Fiorelli* ricorda l'eroico Giordani, assassinato a Bologna, provocando una grande dimostrazione.

De Leo saluta le vittime di Castellammare: altri congressisti salutano i fasci di combattimento e le vittime della Toscana, di Alessandria, di Torino, ecc.

Dopo di che prende la parola

L'on. Bortolo Belotti

che, con dottrina, ascoltato attentamente, parla sul tema «Politica economica e sociale».

L'oratore, con efficace sintesi, esamina la crisi attuale, ed i problemi sociali nei rapporti del liberalismo. Esamina quindi l'economia e le finanze dello Stato, occupandosi dettagliatamente del bilancio statale, rilevando che si hanno però sintomi confortanti per la ricostruzione economica del Paese, che è in condizioni migliori di altre Nazioni, non esclusa qualcuna che pur non prese parte alla guerra.

Espone quali debbono essere i capisaldi della nostra politica finanziaria: ritorno dello Stato alle sue funzioni politiche e giuridiche; riduzione delle spese per la burocrazia e per l'esercito; dovere assoluto di non accrescere gli oneri attuali: mezzi fiscali a disposizione dello Stato, giusti e non rovinosi, ecc.

Indugiatosi a fare una minuta analisi della economia generale, esamina i problemi del controllo nelle fabbriche, dei contratti agricoli, dei rapporti fra capitale e lavoro, rivendicando alla dottrina del Partito liberale democratico le conquiste sane od sque cui giunsero i lavoratori, le provvidenze sociali a pro' dei lavoratori, ecc.

L'on. Belotti conclude fra generali applausi e riceve numerose strette di mano.

L'on. Luigi Luzzatti

L'assemblea, per acclamazione, nomina a presidente onorario del Congresso l'on. l'on. Luigi Luzzatti, a cui fa una lunga ovazione, mentre entra nella sala.

Ora, al banco presidenziale, si trovano il senatore Leonardo Bianchi, l'on. Cottafavi, i senatori Melodia e Mango, l'avv. Agostini e il comm. Verdiani.

Fra i presenti si notano i senatori Schanzer, Niccolini, Ferrero di Cambiano, Arlotta, Valli, Mariotti, i generali Ferrero e Bertotti, gli on. Monti Guarnieri, Sioroni, De Capitani, Ancona, De Martino, Olivetti, Sioli-Legnani, Fontana, Molina, Cavina, i commend. Di Benedetto, Scelzi, Gray, presidente dell'Associazione liberale di Torino, Bagnara, il colonnello Rossi, presidente della Associazione di Trieste, l'on. Candiani, presidente della Federazione industriale e commerciale italiana, il comm. G. B. Leale, il comm. G. Giglio, Attilio Bagnara, Ferrero ed altri di Genova, i rappresentanti di Associazioni liberali e democratiche di Anzio, Ascoli Piceno, Arezzo Ancona, Alcamo, Adria, Alession, Arona, Bergamo, Brindisi, Biella, Bologna, Castagnola, Cosenza, Conversano, Casale Monferrato, Caserta, Cesena, Cascina, Modena, Cassiano, Cuneo, Civitavecchia, Cava Tirreni, Correggio, Cerveteri, Chieti, Milano, Torino, Cuneo, Casaleggio, Catanzaro, Cesena, Ravenna, Venezia, Trieste, Trento, Gorizia, Cesena, Vercelli, ecc., ecc. L'aula è veramente gremita.

L'adesione di un ex-ministro radicale.

L'ex ministro dei trasporti, on. Roberto De Vito, ha scritto al senatore Bianchi:

« Tornato in Roma troppo tardi, non ho potuto intervenire alla seduta inaugurale del Congresso delle forze democratiche liberali: però mi è grato inviare la mia piena adesione.

E nel tempo stesso mi compiaccio per la nobile iniziativa che tende a riunire tutte le forze sinceramente democratiche per il trionfo dell'ordine e per il progresso nostro economico ».

La discussione

Dopo di che l'on. *Bianchi* ha ringraziato l'on. Belotti della sua splendida relazione, si inizia la discussione.

L'on. *De Capitani* propugna vigorosamente la politica di previdenza contro i danni delle malattie, la tutela dell'infanzia, efficace e vigile, e la rieducazione del delinquente minorenne. (Vivi applausi). Raccomanda caldamente anche l'educazione fisica della gioventù, che è problema il quale deve trovare posto in un programma veramente moderno.

L'on. *De Martino*, anche a nome dell'on. De Capitani, illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle forze liberali e democratiche:

« considerato che alla ricostruzione spirituale dello Stato concorre l'armonia degli animi, pel sempre maggiore riconoscimento nazionale di coloro che per dedicare sè stessi alla difesa della Patria, non potettero provvedere alla propria condizione sociale;

« considerato che, se e quando lo Stato provvede alla sorte degli ex combattenti ed invalidi di guerra, le relative provvidenze restano pur sempre inadeguate alle condizioni morali e personali di così benemerita classe di cittadini;

« considerato che lo Stato, nello esercizio delle sue organiche funzioni troverebbe le più gelose garenzie nel braccio e nella mente di coloro che restano oggi i più legittimi depositari della coscienza nazionale;

« fa voti:

« che il Governo faccia prevalere fin dove è possibile, in maniera organica, uniforme e controllabile, il criterio di privilegio di scelta in tutte le Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, degli ex combattenti ed invalidi di guerra, riesaminando con larga equità la condizione del personale assunto durante il periodo della guerra ».

Anche l'on. *De Martino* è molto applaudito.

L'on. *Candiani* plaude incondizionatamente alle teorie esposte dall'on. Belotti che costituiscono il programma di chi non i fatti e non a chiacchere vogliono affrontare le prossime elezioni, con la ben nota competenza esamina i vari problemi economici che preoccupano il Paese, sostenendo la necessità di una politica a substrato economico, che socialisti e popolari dimenticano o alterano.

Si compiace che l'on. Belotti abbia dimostrato come l'avvenire economico si preannunci tale da dare un assetto alle finanze dello Stato e del Paese, è una verità che bisogna dire più che per gli amici, per i nemici e gli invidiosi delle nostre forze. (Applausi).

(Vedi continuazione in 4.a pagina).

La lotta nelle varie circoscrizioni

D'Annunzio non accetta candidature

BRESCIA, 14. — Una comunicazione di d'Annunzio ai giornali di qui smentisce la notizia pubblicata intorno alla sua presunta candidatura; e per mettere fine alle insistenze degli amici, il poeta dichiara che non accetta nè accetterà le offerte di nessuna circoscrizione elettorale.

La Camera del Lavoro di Trieste si emancipa dal Partito Socialista.

TRIESTE, 13. — In una riunione del Consiglio delle leghe, per l'esame dell'opera svolta dalla locale Camera del Lavoro e per l'impostazione di tutto un nuovo sistema che da oggi in poi dovrà caratterizzare l'attività della massima organizzazione operaia triestina; un ordine del giorno del gruppo comunista è stato formidabilmente battuto da un altro presentato dai repubblicani ed appoggiato dalla frazione socialista unitaria, ordine del giorno questo, col quale si stabilisce una buona volta l'assoluta apoliticità della Camera del Lavoro, fin'oggi ascritta al partito socialista.

La vertenza tra l'onor. Giulietti e i fasci di Genova e di Trieste

MILANO, 14. — La Commissione esecutiva del Comitato centrale dei Fasci di combattimento si è occupata ieri sera del dissidio sorto tra il capitano Giulietti e il Fascio di Genova e di Trieste. Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si deplorano « nella maniera più energica gli ultimi atteggiamenti della Federazione del mare, segnatamente nell'ultimo sciopero che si è preteso di giustificare con gli indugi della magistratura milanese nel processo Malatesta ».

Nello stesso ordine del giorno si invitano i Fasci delle città marinare a far sì che il movimento di protesta, di critica e di controllo non conduca ad una divisione e dispersione delle forze proletarie marinare. Alcuni presenti all'assemblea si sono astenuti dal voto motivando il loro atteggiamento con la dichiarazione che avrebbe voluto estesa la deplorazione a tutta l'attività politica del capitano Giulietti e con l'augurio che l'opposizione ai sistemi del Giulietti stesso riesca presto a togliere dalle mani sue e della sua *cricca* (così dice l'ordine del giorno) nell'interesse del paese, l'organizzazione marinara.

Liberali e popolari a Cuneo

TORINO, 14. — L'on. Galimberti dirige una lettera ai suoi amici di Cuneo in cui dice: « Non appena furono noti i risultati disastrosi per la parte liberale democratica cui appartengo, delle elezioni del novembre 1919, quando appena e con stento un terzo dei seggi furono dagli stessi conservati, io per il primo chiamai a raccolta e invitai tutti i liberali democratici a dimenticare quanto li disuniva per accordarsi invece su quanto li terrebbe uniti per formare un solo fascio, un solo blocco contro gli avversari che tanto avevano profittato delle nostre lotte intestine. Il mio invito, venuto quando il presente Ministero era ancora in *mente Dei* e niente lo faceva ancora prevedere, fu accettato ed io intervenni alle adunate della concordia e dell'unione alle quali finora non ho in nessun modo mancato, dandone la prova più leale nelle passate elezioni amministrative che riuscirono un vero nostro trionfo contro rossi e neri, sia in Cuneo che in tutta la provincia ».

L'on. Galimberti conclude che « non ha motivo oggi di venir meno ai suoi propositi. E' necessario in questo momento di dare all'Italia, astraendo dalle persone che cambiano, un governo il quale governando davvero con l'assistenza sincera, l'aiuto e lo sprone del Parlamento dia la pace, la tranquillità e l'ordine al paese ».

Così nella provincia di Cuneo si avrà una sola lista e le divisioni, le discordie e le battaglie del novembre 1919 rimarranno soltanto un lontano ricordo.

Nella provincia di Torino continuano le trattative per addivenire anche a Torino alla formazione di una lista sola. Questa volta il campo costituzionale non è più diviso come un tempo. Vi sono opposizioni e obiezioni vivaci soltanto da parte dei fascisti e dei combattenti i quali mirano a certe esclusioni.

Si vorrebbe fra l'altro l'esclusione da queste parti estremiste costituzionali degli onorevoli Facta e Rossi.

Circa i candidati della lista popolare nulla è stato definitivamente stabilito. Pur badando che le classi che costituiscono il partito abbiano una rappresentanza, sarà cura del Comitato centrale di fare in modo che nella lista figurino delle eminenti personalità. Per dare anzi alla lista uno speciale valore e significato è stato già prescelto come capo lista il sottosegretario alle Finanze on. Bertone, che sarà candidato nella nostra provincia e nella provincia di Cuneo. Accanto al suo si ha l'intenzione di porre altri nomi che rappresentino l'intellettualità del partito.

Il ritiro dell'on. marchese Crispolti è un fatto compiuto. Egli si ritira dalla vita politica per ritornare ai suoi studi e al giornalismo. Gli altri due deputati cioè gli onorevoli Fino e Marencini verranno riconfermati. Circa gli altri la scelta spetta unicamente al Comitato provinciale il quale ha ampia facoltà. Si fanno parecchi nomi come quello del comm. Maschio consigliere comunale, proprietario di una tipografia ed ex operaio. Altri nomi probabili e sono quelli dell'ing. Panetti, del pubblicista Emilio Zanzi, del prof. Gribaudi, del marchese Ivrea, dell'avv. Picciola, tutti assessori comunali di Torino. La candidatura del prof. De Sanctis della nostra Università

è particolarmente appoggiata dalla gioventù cattolica. Il nome di Emilio Zansi viene fatto in modo particolare dal gruppo di sinistra che hanno in lui uno degli esponenti di maggior valore e dei più combattivi. Nelle file dei popolari ferve attivissima l'organizzazione.

L'atteggiamento dei socialisti autonomi a Genova.

GENOVA, 14. — Ieri sera si sono riuniti al teatro « Podestà » i socialisti autonomi genovesi, e dopo una lunga discussione, a mezzanotte, hanno approvato il seguente ordine del giorno: « l'assemblea dei gruppi socialisti autonomi, decisa a riaffermare i principii ed i metodi di cui i gruppi stessi furono costanti assertori, e che hanno avuto dall'esperienza per prova e riprova la più luminosa conferma, delibera di partecipare alle elezioni politiche con lista propria composta di candidati che accettino pienamente il programma dei gruppi e il cui passato sia garanzia di sincerità; dà mandato alla commissione esecutiva unitamente alle commissioni speciali e ai delegati degli altri gruppi liguri di compilare la lista, prestarla, e provvedere a quanto è necessario perchè la lotta sia vigorosamente combattuta e condotta a buon fine.

Il blocco si consolida a Milano

MILANO, 14. — Si è riunita l'assemblea dei soci dell'Unione democratica indipendente di Milano e provincia. La discussione, assai animata, ha portato l'assemblea alla votazione di un ordine del giorno col quale si dichiara di aderire al blocco dei partiti d'ordine.

Nella circoscrizione umbra

PERUGIA, 14. — La concentrazione di tutte le forze liberali e democratiche dell'Umbria intorno alla lista che fa capo al dott. Mattoli ed al Sottosegretario on. Amici è ormai un fatto certo; e non vi saranno dissonanze pericolose, poichè nessuno vuole assumersi la responsabilità grave — in questo momento — di turbare un'armonia indispensabile per fronteggiare e fiaccare le forze costituzionali. Domani a Foligno si avrà un convegno imponente di forze democratiche.

Intanto qui a Perugia ha causato penosa impressione la voce posta in giro dall'on. Gallenga che la debole situazione sia dovuta a cause estranee alla sua stessa condotta. La realtà è invece un'altra. Ed è che l'on. Gallenga si trova a non aver più séguito per sua unica colpa; perchè egli dacchè pensò forse per un momento alla possibilità di entrare a Palazzo Madama troncò ogni relazione con le principali associazioni di qui e trascurò completamente le sorti della sua regione. Con questo suo allontanamento dalle forze elettorali egli dette la precisa sensazione di non voler più essere il rappresentante di Perugia. Si era persino dimesso dalla vicepresidenza dell'Associazione liberale.

Così nella lotta politica che si prepara nessuna associazione lo ha designato come proprio esponente nè la Società monarchica liberale, nè la Democratica sociale. In queste condizioni — dunque — all'on. Gallenga è venuto a mancare completamente la base elettorale.

Precedentemente l'on. Gallenga aveva fatto passi per entrare in una lista ministeriale; e faceva correre la voce di aver preso accordi col Governo, di avere avuto colloqui col dott. Mattoli e che era intervenuto un accordo tra il Governo e lui. Nulla di vero in tutto ciò, dato che il Governo non si poteva nemmeno interessare della persona dell'ex-deputato di Perugia che nessuna associazione proponeva.

Il Gallenga, ora, cerca persino di avere a sua disposizione forze fasciste e combattenti, minacciando anche l'appoggio e l'intervento di D'Annunzio. Tutte cose — come si vede — poco serie e fuori di luogo. Il blocco dei partiti medi nell'Umbria è e dovrà restar saldo. Poichè sarebbe sciagura fare — per piccole beghe personali — il giuoco degli avversarii anticostituzionali che posseggono ancor sempre una forza che non può essere trascurata.

Il largo blocco di Firenze

FIRENZE, 14. — Ieri sera nella sede dell'*Unione politica nazionale* ebbe luogo una riunione della quale è stato rimesso alla stampa il seguente comunicato: « Nella sede dell'Unione politica nazionale si sono radunati ieri sera alle 21 tutti i rappresentanti delle associazioni costituenti il blocco patriottico che si sono trovati pienamente d'accordo sullo sviluppo dei lavori delegando apposita Commissione per la compilazione del programma e per i preliminari accordi per formare la lista.

Presiedeva l'ing. Poggi. Parlarono vari degli intervenuti rilevando tutti la necessità del perfetto accordo fra le varie frazioni allo scopo di conseguire veramente netta e completa vittoria. Alcuni oratori parlando della lista osservarono come alla scelta dei nomi non si debba procedere con pregiudiziali inutili, preoccupandosi soltanto dello scopo principale che deve animare i partiti costituzionali, che è quello di salvare il paese. Concordemente la assemblea approvava la proposta di affidare la direzione tecnica della battaglia elettorale all'Unione politica.

Fra le Commissioni, alla presidenza delle quali veniva riconfermato il prof. Martelli, se ne nominava una per l'assegnazione del numero dei posti ai candidati delle singole frazioni aderenti e un'altra per la scelta del simbolo con il quale dovranno essere contrassegnate le schede.

L'Associazione mazziniana « Andrea Giannelli » ha deliberato la propria astensione dalle elezioni politiche.

La lista socialista, salvo qualche variante che potrà essere apportata dal Convegno provinciale di domenica prossima, sarà la seguente:

Frontini, Pacchi, Pescetti, Pilati, Smorti, Targetti, uscenti; Gino Baldesi, prof. Gaetano Pieraccini, Guido Di Dio, Valmaggi, avv Nanni, ing. Righi, Oberdan Gaccenti.

I comunisti hanno deciso di presentare agli elettori una lista bloccata per la quale si fanno i seguenti nomi: Caroti, Gerosi, Signorini, Dal Witt, Rosa, Gennari, Colozza, dott. Belli. Mancano ancora quattro nomi che non si son potuti finora trovare.

Nel collegio di Caserta

CASERTA, 14. — L'on. Tescione deputato uscente di Caserta ci informa che vi sarà nella circoscrizione di Caserta una lista democratica sociale di cui faranno parte l'on. Beneduce, Mazzarella, l'on. Tescione, Caporaso, Paone, Di Biasio, Russo ed altri.

E' sicura pure la candidatura dell'avv. comm. Raffaele De Rubeis che è un magistrato emerito nominato consigliere di Cassazione a Roma per meriti eccezionali.

L'on. Cavalli denunciato per prevaricazione

BERGAMO, 14. — L'ex deputato Carlo Cavalli è stato denunziato all'autorità giudiziaria per prevaricazione. Il *Popolo* scrive in proposito: « contro l'on. Cavalli ed altri correi, dietro denuncia del ministero della guerra, si procede per prevaricazione ai sensi dell'articolo 39 numeri 1, 2, 3 degli articoli 188 e 189 del Codice penale dell'esercito, per avere immediatamente concorso in una frode nella vendita di un'automobile di proprietà dello Stato, da esso Cavalli acquistata a prezzo molto inferiore dell'effettivo valore.

Questa notizia, ha provocato un'enorme impressione.

Gli stessi clericali non nascondono la gravità del fatto perchè lo stesso *Eco* di Bergamo, organo del partito clericale bergamasco, pubblica l'intiera accusa fatta dal giornale *Il Popolo*.

Sciopero gen. e violenze socialiste a Livorno

LIVORNO, 14. — In seguito alla devastazione della Camera del lavoro compiuta ieri da un gruppo di fascisti, il Consiglio delle Leghe proclamava ieri sera lo sciopero generale di protesta. Immediatamente veniva sospeso il servizio tramviario e, essendosi uniti allo sciopero anche i pompieri, i teatri rimanevano chiusi.

Nel corso della serata si ebbero a deplorare varii incidenti ed episodi di violenza. In piazza Vittorio Emanuele due fascisti vennero accerchiati e percossi da un gruppo di sovversivi, ma posero in fuga i loro aggressori a colpi di rivoltella. Più tardi in via Cupido il fascista Alfredo Giovannetti veniva affrontato da alcuni sovversivi che gli sparavano contro delle revolverate. Il Giovannetti rispondeva anch'egli a colpi di rivoltella e riusciva così a liberarsi dagli assalitori. L'episodio più grave si svolse verso le 23 in via Pietro Cossa in prossimità di piazza Cavour. Numerosi malviventi dopo aver percorse le vie al canto di inni sovversivi accompagnandosi con mandolini e chitarre, si slanciavano su due carabinieri che erano ivi di servizio e li percuotevano. I militi facevano uso delle armi, e alle detonazioni sopraggiungevano degli agenti dell'ordine i quali accerchiarono i rivoltosi e riuscivano a trarli in arresto. Essi sono i pregiudicati Fiorini Alfredo, Catara Romeo, Nuti Alessandro, Cozzi Manlio, Favilla Luigi, Giuliani Arturo, Perusini Pilade, Allieri Carlo, Simonti Gino e Regoli Ettore. Uno dei carabinieri si recò all'ospedale ove fu medicato di contusioni al torace.

Stamani lo sciopero generale è quasi completo. Nelle vie del centro solo pochi negozi sono aperti. Squadre di scioperanti vanno in giro per la città imponendo la chiusura delle botteghe che sono rimaste aperte. Dal canto loro i fascisti girano anch'essi per tutelare la libertà del lavoro. I giornali non sono usciti. I postelegrafonici ed i ferrovieri lavorano.

Anche stamani si sono avuti a deplorare numerosi incidenti. Il primo si è svolto in via Cupido, dove è avvenuto un clamoroso tafferuglio fra fascisti e sovversivi, senza gravi conseguenze.

In via Piave poi si è avuto uno scambio di revolverate. Anche in piazza Vittorio Emanuele i fascisti e i sovversivi sono venuti alle prese, ma per il pronto intervento della forza si è potuto impedire che il tumulto degenerasse in tragedia. Tutti questi fatti hanno provocato nella folla un fuggi fuggi disordinato.

Verso le 11 infine alcuni fascisti sono stati affrontati da un gruppo di comunisti. I fascisti hanno fatto uso delle armi ed un proiettile colpiva in pieno petto il comunista Oscar Malera che è stato trasportato all'ospedale ove i medici si sono riservati la prognosi.

Il fermento perdura vivissimo.

Sciopero anche a Pisa

FIRENZE, 13. — Si ha da Pisa: Il Consiglio direttivo della Camera del lavoro, dopo l'uccisione del maestro Cammeo, ha esposto la bandiera abbrunata alla propria sede ed ha proclamato lo sciopero generale.

Una spedizione fascista a Rieti

Il tricolore al Comune socialista

RIETI, 13. — Oggi alle ore 13 sono giunti nella nostra città due camions, l'uno proveniente da Terni e l'altro da Roma. Dopo aver percorso le vie della città al canto dei loro inni, i fascisti si sono recati al palazzo municipale dove hanno imposto all'Amministrazione socialista di esporre la bandiera tricolore. Quindi dopo una rapidissima irruzione alla locale Camera del lavoro dove hanno asportato delle carte e distrutto delle altre, sono tornati nuovamente in piazza Vittorio Emanuele dove, accortisi che nel frattempo era stata tolta la bandiera dal palazzo del comune e saputo che ciò era avvenuto per ordine dell'assessore comunale socialista Francesco Trinchi, riconosciuto quest'ultimo lo hanno schiaffeggiato e percosso. Forse sarebbe accaduto qualche cosa di più grave se non si fosse prontamente intromesso per pacificare gli animi il sig. Leonello Biasi il quale sottrasse all'ira dei fascisti il malcapitato assessore. Durante questo incidente fu sparato anche qualche colpo di rivoltella, ma senza conseguenze. Ristabilita la calma, ha avuto poi luogo una dimostrazione patriottica, dopo la quale i fascisti si sono riuniti a convito all'albergo della Croce Bianca. Infine ha parlato alla cittadinanza il fascista prof. Paladino applauditissimo.

Amministrat. socialisti nel Mantovano

che fanno dichiarazioni d'italianità

MANTOVA, 14. — Ieri sera, alle 23, a Moglia di Gonzaga, contro il fascista carpigiano Alfonso Falrinieri, sulla strada provinciale, nei pressi del cimitero, vennero sparati da dietro un muro di cinta alcune fucilate, una delle quali lo colpì gravemente. Il ferito, dopo sommarie cure in una casa del paese, venne trasportato a Carpi, dove la notizia dell'agguato sparsasi in un baleno, suscitò grande fermento. Immediatamente, un gruppo di fascisti si portava a Moglia, recandosi subito al Municipio per avere da quel sindaco socialista spiegazioni; ma il sindaco ed i consiglieri dopo aver protestato la loro innocenza, rassegnarono senz'altro le loro dimissioni dalla carica, facendo affiggere un manifesto con considerazioni di perfetta italianità.

Lega operaia che si scioglie

e consegna le bandiere ai fascisti

FIRENZE, 14. — Si ha da S. Angelo in Colle che la Lega operaia mista, iscritta alla Camera del Lavoro di Siena, ha deliberato di sciogliersi e di consegnare al fascio di combattimento bandiere e incartamenti. Tale consegna è già avvenuta.

Una retata di stranieri sospetti a Genova

GENOVA, 14. — Per ordine del Questore questa notte la polizia ha fatta una retata di persone sospette e di stranieri non graditi nella nostra città. Verso le 23 un vicecommissario di P. S. accompagnato da alcuni ispettori, da agenti, e da un plotone di guardie, si recava in un albergo popolare e vi traeva in arresto trentadue individui, fra cui numerosi russi ed ungheresi, sprovvisti di carte di identità e che non potevano giustificare ragionevolmente la loro presenza in Italia. La lunga operazione è durata quattro ore. Gli arrestati, dopo gli accertamenti del caso verranno rimpatriati.

Burrascosa seduta consigliare a Milano

per l'eccidio del "Diana„

MILANO, 14. — Ieri sera, in Consiglio comunale si è riparlato dell'orribile tragedia del teatro « Diana ». L'eco che se ne è avuta in seno al Consiglio è stata parecchio burrascosa perchè quando gli oratori della minoranza hanno parlato, la maggioranza socialista ha cercato a più riprese con interruzioni violente e plateali di impedire i loro discorsi. In sostanza però così il Sindaco come gli esponenti dei vari gruppi componenti il Consiglio si sono trovati di accordo nel deprecare con le parole più vivaci l'efferrato assassinio. Il resto della seduta ha potuto poi svolgersi tranquillamente.

CRONACA DI ROMA

Movimento elettorale

I combattenti

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti riunito per discutere in merito alle elezioni politiche ha approvato un ordine del giorno con cui: considerato che il Paese deve nel più breve tempo possibile trovare il suo ritmo normale di vita mercè la concentrazione delle forze democratiche, mentre riafferma i postulati programmatici dell'Associazione in esecuzione dei voti dei Congressi nazionali confermati dai recenti Congressi provinciali, che unanimi proclamarono l'azione politica diretta dell'Associazione al di fuori dei partiti politici, delibera di partecipare alla battaglia elettorale con candidati propri dove le condizioni ambientali lo consentano e di appoggiare quei candidati che facciano esplicita dichiarazione di sostenere le rivendicazioni dell'Associazione e specialmente che l'Opera Nazionale venga gestita dalle rappresentanze dirette di combattenti in proporzione del numero degli iscritti nelle organizzazioni; fa obbligo a tutti i soci dell'Associazione che di essa ne siano rappresentanti diretti, di costituire alla Camera, qualora eletti, il Gruppo parlamentare dei combattenti; invita i compagni d'Italia a stringersi in unione sacra con tutti i Gruppi politici che abbiano nel loro programma la valorizzazione della Vittoria e dei sacrifici compiuti durante la guerra, la ricostruzione del Paese, la pacificazione delle classi sociali tenuto conto delle legittime e giuste aspirazioni e rivendicazioni dei lavoratori del braccio e del pensiero e la lotta irreducibile contro le oscure forze della disgregazione sociale per consolidare l'autorità dello Stato, scosso dal regime eccezionale di guerra e fa appello a tutte le forze sane della Nazione perchè il patto giurato sull'Altare della patria nella solenne festa della Vittoria promossa dall'Associazione sia mantenuto per attestare all'interno e all'estero che un paese vittorioso ha tutte le energie per superare ogni crisi e riprendere il glorioso cammino segnato dai fasti della sua storia.

I reduci per la concordia dei partiti medi.

Nella sala dei Reduci in Piazza della Posta Vecchia ha avuto luogo l'annunciata riunione delle organizzazioni cittadine aderenti al vecchio sodalizio fondato da Garibaldi per la auspicata concordia dei partiti medi nella prossima lotta politica. Erano rappresentate: la Federazione dei pensionati civili, quella degli uff. di terra e di mare, i Fasci di Combattimento, gli Arditi, la « Grande Italia », il Comizio dei Veterani 1848-70, l'Associazione Radicale romana, il Partito Riformista italiano e moltissime altre organizzazioni minori.

La discussione fu ampia ed esauriente, si convenne che nel momento politico attuale la piattaforma elettorale deva poggiare su di un programma di ricostruzione specialmente economico, che sarà compilato fra giorni; che in conseguenza, pur tenendo nel dovuto conto i partiti politici, le organizzazioni economiche debbono avere parte rilevante nella formazione della lista, che tale lista dovrà portare nella sua grande maggioranza nomi nuovi e nella sua totalità coscienze e caratteri di purezza indiscussa.

Si addivenne infine alla nomina di una commissione che avrà incarico di avvicinare i partiti e le organizzazioni per riferire subito sulla tattica da adottare e sulla opportunità o meno della formazione di due coalizioni tali da poter avviare alle urne la più alta percentuale di elettori di tutte le gradazioni politiche intermedie.

Una riunione liberale per stasera

Ad iniziativa dell'Unione fra le Associazioni Liberali Romane (sezione di Roma del Partito Liberale Italiano) tutti i rappresentanti di sezioni già iscritte al Partito Liberale Italiano, e combattenti liberali, i rappresentanti delle Associazioni Popolari ed operaie aderenti al Partito, i delegati di gruppi Nazionali Liberali, e gli aderenti alle mozioni dei Liberali puri, sono convocati per questa sera giovedì 14 alle ore 21 in via Cimarra, 32 (incontro al prolungamento di via Milano) biblioteca De Amicis, per accordi urgenti interessanti il Partito.

Il Comitato nazionale di educazione sociale per i blocchi.

Ieri fu tenuta nella Sede Centrale del Comitato Nazionale p. l'Educazione Sociale in via della Pace N. 6, la riunione indetta dalla giunta esecutiva di detto Comitato per l'esame della situazione elettorale. Erano presenti le delegazioni dei principali gruppi del Lazio e dell'Italia settentrionale nonchè i rappresentanti di varie sezioni. Udita la relazione della Presidenza e dopo un ampio esame della situazione generale la Giunta esecutiva approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno che suona di completa adesione alla formazione dei blocchi nazionali.

« La Giunta esecutiva del C. N. E. S. udita la relazione della Presidenza circa l'azione di propaganda svolta sin dall'inizio per valorizzare i frutti della vittoria contro l'azione violenta e corroditrice di errate concezioni politiche, « considerando » che l'attuale lotta elettorale a prescindere da ogni particolare interesse di partiti e di classe è oggi imperniata su quei principi d'ordine di disciplina e di lavoro che costituiscono la base del progresso Civile di una Nazione e rispondono ai postulati fondamentali del programma per il quale sorse, si sviluppò e svolse la sua opera di educazione il C. N. E. S. « considerando » altresì che l'auspicata ricostruzione economica e morale della Nazione e il conseguente benessere delle classi lavoratrici potranno essere un fatto compiuto sol quando sarà riconosciuta la necessità di tali principi, in ogni libera manifestazione dell'attività nazionale e della produttività economica « delibera » di appoggiare la formazione dei blocchi nazionali ed invita, tutte le Sezioni, i Gruppi, i soci effettivi e gli aderenti, a prendere parte attiva alla campagna elettorale, e a sostenere quelle candidature che non rinneghino l'alto valore morale e spirituale del sentimento nazionale e siano in grado di contribuire con tutte le forze sane e fattive del Paese all'opera di ricostruzione nazionale e all'elevazione morale e materiale di tutto il popolo ».

Le classi commerciali di Roma

Per il giorno 14 è convocato in Roma il Consiglio Generale della Confederazione Generale del Commercio Italiano per prendere definitive deliberazioni sull'atteggiamento della classe commerciale nelle imminenti elezioni politiche.

Già nell'ultima adunanza il Consiglio Generale aveva all'unanimità deliberato la opportunità di prendere contatti con le grandi organizzazioni di produttori, per saldare un'alleanza delle forze economiche che tendono alla difesa dell'economia nazionale, in coincidenza con la tutela degli interessi di classe.

I rappresentanti delle forze commerciali hanno unanimamente espresso il convincimento che, come già in molte regioni avvenne nelle recenti elezioni amministrative, le varie frazioni dei partiti, che sentono in questo momento la insuperabile necessità di difendere l'ordine e la disciplina sociale, procedano, ad un rapido lavoro di feconda concentrazione, alla quale le forze economiche nazionali potranno, con le opportune garanzie e necessari accordi, dare la loro fervida adesione.

L'accordo tra governo e mutilati è stato raggiunto

Abbiamo dato nelle varie nostre edizioni di ieri sera la notizia dell'agitazione dei mutilati attraverso le sue varie fasi e che qui riassumiamo.

Dopo la prima riunione di ier mattina della commissione dei mutilati nel gabinetto del Direttore generale delle ferrovie comm. Crova, che ebbe termine alle ore 12.30, verso le ore 17.30 ebbe luogo una seconda riunione la quale ha portato a dei pratici risultati.

La Commissione aveva nella mattinata insistito per la sistemazione di 6000 mutilati e invalidi, ma il comm. Crosa, rilevando la eccessività della cifra, dava assicurazione che una buona parte di essi sarebbe stata sistemata. Ed infatti nella seconda riunione il Direttore generale era in grado di annunciare l'accoglimento della richiesta limitatamente a 5000 posti da conferire tra i mutilati e invalidi di tutta Italia: 1600 operai; 1400 manovali; 800 cantonieri; 600 assistenti in seconda; 600 applicati; 25 geometri; 25 disegnatori: in tutto, come ognun vede, 5050 posti disponibili per i mutilati.

Questa la base dell'accordo. I dettagli e le garanzie verranno fissati oggi.

La notizia fu accolta e commentata assai favorevolmente. La commissione lasciò subito dopo Villa Patrizi per recarsi a conferire con l'onorevole Corradini, il quale promise di favorire l'assunzione dei mutilati nelle pubbliche amministrazioni e di rivedere d'altra parte tutti quei provvedimenti con i quali al personale femminile furono troppo spesso concessi non sempre meritati passaggi in pianta stabile.

Anche le assicurazioni dell'on. Corradini furono bene accette ai mutilati rimasti al palazzo della Direzione con numerosi fascisti, spontaneamente offertisi per appoggiare la loro causa.

Naturalmente la serata è trascorsa nella massima tranquillità ed allegria. Infatti al suono di chitarre e mandolini i mutilati hanno cantato romanze e canzoni non senza aver prima comperato pagnottelle imbottite, uova sode e salame, il tutto innaffiato da ottimi fiaschi dei castelli.

Gli incidenti di stamane

La mattinata è trascorsa relativamente tranquilla nonostante l'intervento davanti a Villa Patrizi di qualche centinaio di mutilati forniti di nodosi bastoni.

A misura che passavano i trams delle linee 13 e 17; mutilati li facevano fermare e v'incollavano sul davanti esterno delle vetture dei cartelli con le dicitura a stampa: « I mutilati sostituiscono le signorine ». I tramvieri hanno lasciato fare tranquillamente e poi hanno continuato le loro corse.

Altri numerosi cartelli con la medesima dicitura sono stati attaccati sulle altre vetture tranviarie ai capi-linea di S. Silvestro, Piazza Venezia, Santa Croce, ecc.

Nell'atrio del palazzo della Direzione Generale sono stati tenuti due tumultuosi comizi nei quali sono prevalse idee e propositi di lotta ad oltranza sino al raggiungimento completo dell'obiettivo principale, cioè il licenziamento in massa delle signorine.

Il Ministero dei trasporti occupato dai mutilati

Oggi alle 15 un numeroso gruppo di mutilati si è presentato nella sede del Ministero dei Trasporti in Via Torino 98 e ha subito preso possesso della portineria impedendo alle signorine l'ingresso negli uffici. Le signorine hanno dovuto fare buon viso al cattivo giuoco e sono tornate indietro dirigendosi la maggior parte a Villa Borghese per godersi un po' di aria e di sole.

Mentre che un forte gruppo rimaneva in portineria, altri si dirigevano ai diversi uffici prendendo possesso dei telefoni e installandosi nelle camere di solito occupate dalle signorine.

Gl'impiegati tutti hanno applaudito tale occupazione e per mezzo di una commissione composta dei sig. Pestinelli Narciso, Jodice capitano Alfredo e Bonfiglio Giulio, hanno aperto una sottoscrizione che ha fruttato L. 778,50.

Alle ore 15,30 il Sottosegretario alla Marina mercantile riceveva la Commissione alla quale ha espresso il proposito di sistemare il maggior numero possibile di mutilati, rimandando a domani mattina la risposta precisa e definitiva.

L'occupazione continua tuttavia; stasera saranno portati materassi e le altre suppellettili.

Nei locali si trovano accasermati anche due battaglioni di fascisti, chiamati dal cap. Jodice ed un battaglione di Nazionalisti.

Il burro, l'abbacchio e la conserva ribassano di prezzo

La Commissione Annonaria per i calmieri comunica:

A partire dal giorno 15 corrente il prezzo del burro naturale di pura panna è fissato nella misura seguente:

All'ingrosso L. 17.50 il kg.; al minuto lire 20.

La salsa di pomodoro L. 3, al kg.

Concentrato doppio di pomodoro L. 5 al kg. di qualunque peso; concentrato semplice di pomodoro L. 4.50 al kg. di qualunque peso.

Visto poi l'affluire del quantitativo dell'abbacchio al Mercato centrale, constatato che i prezzi dell'abbacchio, anche nelle rivendite al minuto, sono notevolmente ribassati ed inferiori a quelli del calmiere, la Commissione ha deciso di abolire il calmiere stesso.

Sono anche aboliti i calmieri sopra il caffè nero, il caffè a latte e sulla gazzosa.

Asterischi

Associazione Abruzzese-Molisana.

Splendidamente per concorso di pubblico e per le elette doti degli artisti, quasi tutti abruzzesi, riuscì il concerto che l'associazione Abruzzese Molisana diede ieri sera nella sua elegante Sede.

La sig.na Vittoria Vottero, la sig.na Erminia Ciuffelli, il tenore Ilari, il basso Adolfo Antonelli si fecero applaudire calorosamente e dovettero bissare varii pezzi.

Così pure il violinista cieco sig. Lionello Gilardi, accompagnato al piano dal maestro Cagnucci, e la pianista sig.na Eligia Berardi, seppero dimostrare la loro valentia e riscossero la loro parte di applausi.

Fra il folto uditorio notato a caso: signore Antonelli, Verger, Granata, Fabrizi, Roberti, Cocci, Berardi, Pompejani, Coloneri, Patacchi, Mariani, Pascucci, Petricciolì, Goritti, Parisi, Di Curzio, Vitale, Buchi, Napoletano, ecc., signorine: Casilli, Cocci, Combatti, Attili, Masellis. Signori: avv. cav. Antonelli, cav. Masci, dott. Masellis, conte Verrotti, cav. Pampanelli, dott. Di Clemente, cav. La Civita, Cotellessa, Cavallari, Pompejani, cav. Giuliani, lo scultore Granata, avv. cav. uff. Roberti, ecc.

Università Popolare Romana.

Lezioni del giorno 14-4-921: Collegio Romano: Ore 20: Cav. Romolo Ducci: « Soggetti di storia Romana: *Vesta e Vestali*.

Associazione Italiana di Aerotecnica.

Domani, alle ore 16, il professore fr. A. Gemelli, terrà nell'Aula dell'Istituto Sperimentale Aeronautico, Lungotevere Michelangelo, 8, una conferenza sul tema: « Il volo a grande altezza e sua influenza sull'organismo umano secondo ricerche personali ».

Associazione Roma-Monarchica.

Venerdì, alle ore 20 1/2 riunione del Consiglio direttivo per discutere sulla lotta elettorale e l'atteggiamento da prendersi. Presiederà l'on. presidente onorario m.se Guglielmi.

Al Circolo Calabro-Siculo

Ad iniziativa del Consiglio direttivo del Circolo Universitario Calabro-Siculo il 16 corr. alle ore 17.30 nella sala dell'Hotel des Princes, gentilmente concessa, avrà luogo un concerto musicale.

I biglietti potranno ritirarsi presso l'Agenzia Chiari-Sommariva in piazza Venezia.

Gli studenti potranno invece ritirarli presso il portiere della R. Università.

Al Circolo Marchigiano

Oggi 14, alle 21, concerto con il gentile intervento delle sig.na Clelia della Rocca Piperno, soprano, sig.ra Manclita de Andunga Andolfi, pianista e sig. John Hallin, baritono.

Verrà eseguita musica di Chopin, Brinet, Quaranta, Giordano, Albeniz, Debussy, De Andugga e Wagner-Liszt.

Il presente vale per invito ai soci effettivi ed aderenti e loro famiglie.

La Conferenza su Mattia Corvino

Ieri sera nella sala dell'associazione della Stampa in piazza Colonna ha avuto luogo la conferenza di S. E. Alberto Berzeviczy, presidente dell'Accademia ungherese delle scienze e della Società ungherese-italiana « Mattia Corvino » di Budapest, su Re Mattia Corvino e sulle sue relazioni coi principi italiani del Rinascimento.

La conferenza ha assunto una speciale importanza per l'adesione del Ministro degli esteri e di altri ministri e per l'intervento del Ministro della pubblica istruzione Benedetto Croce, del direttore generale delle antichità e belle arti Arduino Colasanti, dei ministri di Ungheria conte Sarussich e conte Nemes e di molti senatori e deputati.

Il conferenziere, dopo aver accennato brevemente alle riprese delle tradizionali relazioni di amicizia tra Italia e Ungheria, è passato a trattare di Re Mattia di cui ha fatto un efficace profilo, descrivendone l'indole, il modo di pensare e la cultura, che fecero di lui un ammiratore entusiasta del Rinascimento italiano e che attirarono su di lui l'attenzione, la simpatia ed il plauso dell'Italia di allora.

Il conferenziere ha enumerati i contatti italo-ungheresi anteriori a Re Mattia e rimontanti all'epoca di San Gherardo veneziano. Ha passato quindi in rivista i principi italiani del Rinascimento con i quali Mattia ebbe relazioni personali e di cui subì l'influenza: Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alfonso di Napoli e Ferrante di Napoli, padre di Beatrice, Francesco e Lodovico Sforza, Sigismondo Malatesta, Federico d'Urbino, Lorenzo dei Medici ed Ercole d'Este. E specialmente ha messo in rilievo le strette relazioni di Mattia colle corti di Napoli, di Ferrara e di Milano.

Mattia tentò, seguendo l'esempio italiano, di assicurare il trono d'Ungheria al suo figliuolo naturale Giovanni Corvino; ma il caso appunto di giovanni Corvino mostrò che l'Ungheria non era l'Italia. Anche Mattia teneva un esercito di mercenari; ma quale differenza tra la sua falange nera e i soldati dei condottieri italiani!

La brillante conferenza, interessantissima specialmente per il parallelo storico fra l'Ungheria e l'Italia del Rinascimento, è stata coronata dai più vivi e nutriti applausi.

La donna inglese alle urne

Domani, venerdì, alle 16,30, il nostro collega Gino Calza Bedolo parlerà al Circolo Roma-Parigi sul tema: « La donna inglese alle urne ».

L'interesse del tema e la diffusa notorietà del conferenziere richiameranno certamente gran pubblico al Circolo Roma-Parigi.

I delegati della Conferenza di Roma a colazione dal Re

Stamane il Re ha offerto una colazione in onore dei delegati esteri alla Conferenza degli Stati successori della cessata monarchia Austro-Ungarica.

Alla colazione, oltre i capi delle Delegazioni ed i membri delle Delegazioni stesse, hanno partecipato il ministro degli Esteri on. conte Sforza, il sottosegretario di Stato on. Di Saluzzo, il marchese Imperiali, presidente della Conferenza, con i membri della Delegazione italiana e gli alti dignitari di Corte.

Audacissimo furto in v. Gioberti

Il negozio di merceria sito nella via Gioberti e segnato coi numeri civici 73 e 75 è stato questa notte teatro di audacissimo gesta dei soliti ignoti furfanti.

Accanto al negozio vi è una tintoria la cui porta non molto robusta ha ceduto ad una buona spallata, sicchè i ladri mediante un buco praticato al muro divisorio fra la tintoria e la merceria hanno potuto penetrare in questa e fare man bassa su tutto quanto vi si trovava dentro: maglierie, sstorie, calze e busti, fazzoletti e camicie finissime, un danno che supera le 100 mila lire.

Il primo ad accorgersi stamane dell'operazione ladresca è stato il proprietario della tintoria, il quale si è affrettato a darne partecipazione al proprietario della merceria signor Silvestro Fraschetti, che alla dolorosa constatazione è rimasto accasciatissimo.

Una folla di curiosi commentava stamane davanti ai due negozi il grosso furto e sopratutto il modo con cui i ladri hanno potuto portar via indisturbati tutta quella roba per la quale vi sarà stato bisogno di un camion o di un grosso carro.

Per giunta i ladri, prima di lasciare il negozio, hanno creduto di completare la gesta con un atto poco pulito le cui tracce hanno viepiù esasperato il derubato signor Fraschetti.

Il Commissario del Viminale ha iniziato attivissime indagini.

La sega circolare in azione al Corso d'Italia...

La scorsa notte, scalando una cancellata e rompendo un vetro ad una finestra dello stabile al Corso d'Italia 43, i ladri sono penetrati negli uffici della ditta dell'ing. Calderai. Nella stanza dell'impiegato Rainieri trovasi una cassaforte che è stata aperta con la sega circolare. Magro però è stato il bottino poichè la cassaforte non conteneva che due monete d'argento di 5 lire, una moneta d'argento cinese e titoli della società materiali laterizi, per L. 6524.

Da un tavolo dell'impiegato Francesco Ciampolini sono state rubate lire 50 in danaro e carta bollata da 1 a da 2 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. del quartiere Salario.

...e a Campo Marzio

Anche nel forno del sig. Camillo Natalucci in via Campo Marzio 45 la scorsa notte i ladri hanno forzata la cassaforte ove però hanno trovato solo due polizze di assicurazione che non potranno riscuotere. Gli agenti di P. S. di Campo Marzio ricercano i ladri.

Attraverso i Dioni

Borseggio. — Ieri sera, in piazza Foro Traiano, l'operaio Nicola Calvani, di anni 29, abitante in Via della Penna 41, è stato derubato del portafoglio contenente 167 lire, carte personali ed una cartolina vaglia. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. di Campitelli.

Tentato suicidio. — Lucia Martello, di 18 anni, da Capranica Prenestina, abitante a Porta Metronia 275, padiglione 24, ieri sera alle 24 è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni per essere sottoposta alla lavanda dello stomaco avendo ingoiato della tintura di iodio. Interrogata dalla guardia Nicotra, la Martello ha dichiarato di aver scambiato la bottiglia della tintura di iodio per quella del... Fernet.

Caduta fatale. — All'ospedale di San Giovanni ha cessato di vivere certo Savino Lampo, di anni 25, abitante in Borgo Pio 115, il quale il 5 corrente scendendo da un tram caddo riportando gravissime contusioni. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Lettere parigine

La "pace,, franco tedesca

PARIGI, aprile.

Voler far credere che la Francia e la Germania finiranno per riconciliarsi realmente, è la più sfacciata delle ipocrisie. Più passano i mesi e più l'implacato, represso ed inestinguibile rancore dei due paesi diventa aspro e minaccioso. Nessuno deve stupirsi, perchè dopo una guerra come quella cui assistemmo, non è possibile che i due popoli che più tentarono di nuocersi siano disposti a corrersi incontro, se non a braccia aperte, almeno a mani tese. Cinque anni di carneficina non possono lasciare altro strascico che questo.

Dalle collettività umane non si possono pretendere atti di santità. I francesi detestano i tedeschi, prima di tutto perchè esista fra loro un'antipatia di razza; poi perchè, dopo la sconfitta che la Germania inflisse nel '70 alla Francia quell'antipatia si trasformò in risentimento; in fine perchè le terribili distruzioni che l'esercito tedesco lasciò nei dipartimenti francesi che invase dal 1914 al 1918 hanno convertito l'antipatia e il risentimento in esecrazione. Tutto ciò è comprensibile, com'è comprensibile che i tedeschi vinti aborriscano i loro vincitori.

Chi ideò la Società delle Nazioni fu certamente mosso da un sentimento lodevole, molto simile a quello che guida gli uomini di Stato nel concludere patti di alleanza: i quali, come si sa, hanno sopratutto lo scopo di ritardare le guerre fra i paesi che li contraggono; chi ideò la Società delle Nazioni, dicevo, si augurò indubbiamente che la Germania vi potesse essere presto accolta, per vedere di scongiurare una seconda catastrofe europea.

Coloro che ritornano dalla Germania, hanno la sensazione che codesta seconda catastrofe non debba essere molto lontana. Chi vive in Francia la paventa, come paventò e presentì la prima fra il 1913 e il 1914.

La Francia ha sulla sua rivale la grande superiorità di essere stata la sua vincitrice e perciò d'averla disarmata, di tenere i piedi sulla sua soglia e di potere controllare nella sua stessa casa tutti i suoi atti. La Francia ha per altro molti dipartimenti sconquassati, le miniere, gl'impianti metallurgici e le fortificazioni in condizioni pietose, una parvenza d'esercito, un mal celato esaurimento generale. Invece la Germania simulando il disarmo, le intenzioni pacifiche, la povertà, il desiderio d'accordarsi con la nemica d'ieri intorno al problema delle riparazioni, sogna la rivincita. Gli uomini che ora la governano sono forse sinceri quando si sforzano di dimostrare il contrario. Ma che il popolo tedesco voglia rifarsi della batosta del 1918, che si prepari alla riscossa, che con le sue abili e numerose truccature giustifichi i sospetti e le denunzie del colonnello Reboul, tutto questo è certo, è inevitabile, è istintivo, è, sto per dire, umano.

Purtroppo i grandi capitoli della storia furono scritti col sangue, e chi sa per quanti anni ancora le organizzazioni della Croce Rossa dovranno promuovere balli e altre feste per tenersi pronte ad accorrere sui campi di battaglia!

Il conto da pagare

L'esordio non ha avuto altro scopo che di rendere più comprensibili ai lettori le difficoltà che stanno incontrando in questo momento coloro che vorrebbero non già mettere fine alla profonda e inconciliabile inimicizia che esiste tra la Francia e la Germania, ma riuscire a trovare una nuova base di discussione per risolvere in modo soddisfacente la faccenda del pagamento dei danni di guerra. *Tout est là*, dicono i francesi: ottenere che la Germania sia solvibile. Il resto è un'inutile idealismo.

La Germania ha dimostrato in questi giorni una straordinaria attività diplomatica. Inviò un *memorandum* al Governo americano per indurlo ad interessarsi al problema delle riparazioni, e vi riuscì poichè ottenne una risposta che, fra parentesi, alla Francia ha piaciuto poco. Mandò un altro memoriale ai Governi dell'Intesa relativo alla questione della Alta Slesia. Ha insomma dimostrato di voler discorrere, di volere internazionalizzare le discussioni che la riguardano.

Perchè tanta attività? E chiaro: perchè mancano pochi giorni al 1.o maggio, vale a dire perchè l'ora della presentazione dei conti da parte della Commissione delle riparazioni si avvicina rapidamente.

La Commissione delle riparazioni sta per chiudere la discussione verbale intrapresa con la delegazione tedesca intorno all'ammontare dei danni di guerra. Subito dopo prenderà deliberazioni definitive e, come prescrive il Trattato di Versailles, dichiarerà ufficialmente quale sia l'ammontare dei crediti degli Alleati.

La Francia aspetta con impazienza tale momento. La Germania vorrebbe invece procrastinarlo. In ogni caso vorrebbe impegnare una nuova discussione sul come e sul quando essa intenda di far fronte ai propri impegni per essere in diritto di dire, quando il conto le verrà presentato: — « Benissimo! Sto appunto mettendomi d'accordo con le potenze creditrici, per pagare ».

Spiegando uno di quegli accorgimenti pieni di mala grazia che le sono abituali, la Germania si rivolse dunque agli Stati Uniti esponendo il proprio caso; e, nel dire come essa intenda di riparare ai danni che la Francia ha subiti durante la guerra nei dipartimenti su cui si abbattè il flagello, soggiunse che la Francia non ha fretta di provvedere alla ricostituzione di quelle regioni perchè le devastazioni le servono sia per impressionare gli stranieri, sia perchè sono per essa un possente mezzo d'azione politica.

L'on. Briand rispose vibratamente, tanto in Senato che in Parlamento, a tale insinuazione, tacciando la Germania di calunniatrice. Una nota ufficiosa tedesca seguì a tale dichiarazione del Presidente del Consiglio francese, per sostenere la cinica accusa lanciata a questo povero paese: quella nota tende a provare che la Francia ha fatto pochissimo per riparare alle rovine della guerra e richiama l'attenzione sul fatto che, se il Governo americano ha risposto al *memorandum* tedesco, è perchè ha riconosciuto il sincero desiderio che la Germania ha di intraprendere con gli Alleati nuove conversazioni. Tale atteggiamento del Governo americano, conclude la nota ufficiosa, non sarebbe comprensibile se il *memorandum* avesse contenuto asserzioni calunniose.

Oltre a tali dichiarazioni fatte per mezzo di documenti cui la stampa ha dato una larga diffusione, la Germania si sforza di controbilanciare l'azione che la diplomazia francese sta spiegando in questi giorni a Washington, con una azione svolta dai propri agenti diplomatici per ottenere non solo che il Governo americano appoggi l'idea tedesca di riprendere cioè su nuove basi la discussione del problema delle riparazioni, ma che faccia altresì pressione perchè l'Alta Slesia le sia interamente attribuita ed impedire che la Francia adotti nuove sanzioni contro di essa.

"La mano al colletto,,

Questa è la grande preoccupazione da cui la Germania è assalita via via che il 1.o maggio s'avvicina. Nè ha torto di essere allarmata perchè l'altro giorno l'on. Briand, nel ribattere in Senato le insinuazioni contenute nel *memorandum* tedesco inviato al Governo americano, la minacciò molto seriamente.

« Domani — egli disse — se la Germania tenterà di sottrarsi ancora ai suoi impegni, una mano risoluta s'abbatterà sul suo colletto!... ».

La frase fu riprodotta da tutti i giornali, a grossi caratteri. E' diventata famosa. Molti poi continuano ad almanaccarvi su, chiedendosi quale significato l'on. Briand le abbia voluto dare. Secondo i più, il Presidente del Consiglio alluse ad un'occupazione del bacino industriale della Ruhr con relativo allargamento della barriera doganale che ora isola la Renania. Altri suppongono che quella « mano che s'abbatterà sul colletto della Germania » consisterà in una marcia militare della Francia oltre il Reno e l'Elba. Certo, deve trattarsi d'una misura d'una particolare importanza perchè l'on. Barthou, ministro della Guerra, ha confermato nei circoli del Senato l'affermazione dell'on. Briand, dicendo che egli è pronto ad eseguire il gesto annunziato dal Presidente del Consiglio, e perchè la stampa ufficiosa e non ufficiosa sta già preparando l'opinione pubblica ad un colpo sensazionale.

In Germania la minaccia dell'onorevole Briand ha sollevato molto rumore. I giornali d'oltre Reno si dicono convinti che il Presidente del Consiglio francese abbia tenuto quel linguaggio per neutralizzare gli effetti dello scarso successo che l'on. Viviani ha conseguito a Washington, ove fu mandato in missione dal Governo francese. Per adottare nuove sanzioni, dice la stampa tedesca, occorre l'approvazione di tutti gli Alleati: ora l'Inghilterra e l'Italia si opporrebbero a che la Francia adottasse misure coercitive prematuramente. Di più, il Governo inglese è contrario all'occupazione della Ruhr. Una marcia militare? Con quali truppe, di grazia?...

Le cose sono a questo punto. Da Berlino si continua a diffondere ai quattro punti cardinali la voce che la Germania non ha denaro per pagare la Francia ma che è pronta a riparare direttamente alle devastazioni dei dipartimenti colpiti dalla guerra. Da Parigi si minaccia di dare un nuovo giro di corda alla Germania se per il 1.o maggio non avrà soddisfatto ai suoi obblighi.

Nei due paesi l'atmosfera è carica di impazienze e di timori, di pensieri insidiosi e di intenzioni equivoche, di promesse forse ingannevoli.

C'è poi la questione dell'Alta Slesia che aumenta l'esasperazione da ambo le parti. La Germania, a quanto pare, ha fatto grandi preparativi militari per invadere il territorio da essa rivendicato se non le dovesse venire attribuito. La Francia, dopo avere atteso i risultati del plebiscito, ragiona come se questo non fosse avvenuto e reclama l'Alta Slesia per la prediletta Polonia. La Conferenza degli Ambasciatori, che dovrebbe adottare una decisione in proposito, probabilmente non sa che pesci pigliare. La Commissione del plebiscito manda per le lunghe la compilazione del rapporto in base al quale dovrà essere pronunziata la grave sentenza. E a Parigi, invece di quel rapporto, è arrivato il generale Le Rond.

Ecco la situazione dei due paesi; che per cinque anni tentarono di distruggersi reciprocamente. Ecco, insomma, qual'è la pace che regna tra la Francia e la Germania, non già a malgrado, ma a cagione del Trattato di Versailles.

C. G. Sarti

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «COSTANZI»

Il libretto di "Anima allegra,,

La commedia dei fratelli Quintero, dalla quale il libretto della nuova opera del maestro Vittadini è stato ricavato, gode di tanta notorietà, che un rapido cenno dell'argomento di *Anima allegra* sarà più che sufficiente per ravvivare il ricordo della commedia stessa, già tante volte applaudita sulle scene romane.

Anima allegra è divisa in tre atti e l'azione si svolge in una piccola città della Spagna, a Alminar de la Reina. Donna Sacramento, marchesa degli Arrayanes, vive austeramente nel suo palazzo avito: ella ha un amministratore, Don Eligio — anzianotto e brontolone, moralista e bigotto — e un figlio, Pedro, che desidera godere la vita, ridere, fare all'amore, e, pertanto, si trova a disagio presso Donna Sacramento e il suo *factotum* Don Eligio. L'ardente giovanotto si sente soffocare nell'ambiente grigio e triste della nobile casa degli Arrayanes e già ha formulato il progetto di scapparsene a Granata, ove c'è da divertirsi.

In buon punto sopraggiunge Consuelo, una cuginetta di Pedro, che sin da bambina aveva lasciato la città di Alminar. Consuelo si è fatta una splendida ragazza: ha un'anima allegra, canta sempre, fa mille capricci adorabili, si veste gaiamente: sembra quasi che ella impersoni la divina primavera...

L'entrata di Consuelo, che viene recando con sè una quantità di bagagli, nonchè gabbie d'uccelli, cani, gatti ed altri castighi di Dio, mette sossopra la casa di Donna Sacramento. Il vecchio Don Eligio è seccatissimo: Pedro non cela la sua subitanea simpatia per la cugina. A sua volta, Consuelo guarda con compiacimento il bel giovanotto...

E quando tutti si sono ritirati nelle proprie stanze, nella notte alta e serena, Consuelo ascolta un po' turbata una canzone che giunge di lontano e reca un galante saluto alla nuova ospite degli Arrayanes:

E' arrivata Primavera
ad Alminar.
E' arrivata questa sera
Primavera!
Ha due fragole per bocca
e gli occhi son due stelle...

La ragazza si affaccia alla finestra a scruta nella via. Ma subito si ritrae, delusa, mormorando: « Credevo che fosse Pedro... » Invece il cantore è Lucio, un buon fanciullone semi-cretino, che ha un cuore di poeta...

Nel secondo atto assistiamo ad una festa dei gitani, che ha luogo su di un ampio spiazzo dominante la città. Tutt'intorno si vedono le baracche dei gitani, improvvisate con tende variopinte. Amora, la figlia del capo Raminez, celebra le sue nozze con lo zingaro Vargas.

Consuelo, che interviene alla bizzarra festa, viene prescelta come madrina della sposa. Pedro vorrebbe che la cugina si ritraesse dalla baraonda zingaresca ma, alla fine, si lascia convincere a restare ed anzi accetta di essere il padrino di Amora. La scena si anima di danze voluttuose e di canzoni popolaresche. Per benedire gli sposi, Consuelo s'arrampica sul campanile della chiesa vicina e martella freneticamente le campane, versando un'onda di suoni inebrianti sulla folla entusiasta.

A chi soffre! A chi lavora
a chi spera, a chi piange, a chi sorride!

Al terzo atto, assistiamo alle comiche disperazioni di Don Eligio che vede le abitudini della casa sconvolte e trasformate per effetto della permanenza di Consuelo. Dignità, gravità, santità, tutto ha ceduto a un soffio di allegrezza spensierata... Alla fine, Don Eligio dà le sue dimissioni da maggiordomo e la buona Consuelo deve faticare non poco per farlo recedere dal suo proposito di lasciare l'antico venerabile maniero, ormai sconsacrato...

La commedia termina — è facile indovinarlo — con le vicendevoli dichiarazioni di affetto di Pedro e Consuelo. Un lungo duetto d'amore, un lunghissimo bacio e poi... la benedizione di Donna Sacramento ai promessi sposi. Così la tela cala su di una visione di gioia tranquilla e tra accenti di poesia delicata, profondamente umana.

L'interpretazione della nuova opera del maestro Vittadini, attesa con legittima fiducia, è affidata a Gilda Dalla Rizza, alla Gramegna, alla Vitulli, al tenore Antonio Cortis, al Nardi, al De Vecchi e al Fiore. Nel gran *festival* gitano del secondo atto danzerà Cia Fornaroli. L'orchestra verrà diretta — senza dubbio magistralmente — da Edoardo Vitale. Aggiungiamo che l'allestimento scenico, curato con infinito amore dall'impresa del teatro sotto la guida perspicace del comm. Carlo Clausetti della Casa editoriale Ricordi, sarà tale da soddisfare alle più alte aspettative del pubblico.

A domani sera, dunque! E che la sala del « Costanzi » possa risuonare degli applausi che consacrano alla fama un giovane maestro! Sentiamo davvero il bisogno di un po' di musica fresca, semplice, veramente italiana e vogliamo sperare che questa *Anima allegra* chiuda in sè un tesoro di melodie leggiadre, atte a formare la nostra consolazione. A domani sera, dunque!

A. C.

AUGUSTEUM

Iersera Arturo Nikisch si è congedato dal pubblico di Roma. Commiato affettuoso e, al tempo stesso, molto solenne. Il celebre direttore d'orchestra, che ha saputo guadagnarsi presso di noi amicizie non effimere, è stato salutato con un fervore che deve averlo assai commosso. Sappiamo che egli ritornerà l'anno prossimo all' « Augusteo »: questo ritorno è da noi desideratissimo: soltanto, osiamo sperare che i futuri concerti di Arturo Nikisch ci recheranno quella messe di novità che quest'anno è mancata.

Già abbiamo fatto parola del programma del concerto di ieri, nè ci conviene rinnovare il giudizio — temerario forse, ma assolutamente sincero — sulla costituzione di esso. Beethoven e Wagner hanno fatto le spese anche di questo concerto. Abbiamo ascoltato, con perfetta deferenza, l'esecuzione della *Quinta sinfonia* beethoveniana, che il Nikisch interpreta nobilmente e vigorosamente. Le armonie del *Lohengrin*, del lancinante *Tristano* e quelle del mistico-sensuale *Tannhauser* hanno rinnovato in noi le emozioni già altre volte provate con delizia. Il nostro applauso ha coronato l'esecuzione di ogni pezzo e, alla fine, ci siamo congratulati col Nikisch per la sua nuova vittoria fiammante. Poi, tornando a casa dopo la festa, abbiamo formulato in cuor nostro l'augurio che i prossimi concerti sinfonici possano essere fortunati come quello di iersera, ma più importanti per la coltura del pubblico, più battaglieri e, in sostanza, più adatti ai tempi nei quali viviamo.

Domenica prossima, intanto, primo concerto dell'insigne pianista Ferruccio Busoni.

Mario Costa per l'operetta italiana

L'illustre musicista Mario Costa, ha accettato la presidenza onoraria del Sindacato nazionale per l'operetta italiana, società di autori sorta per fini artistici e nazionali, primo fra tutti la creazione di un nuovo genere d'arte: l'operetta veramente italiana, l'operetta degna delle nostre fulgidi tradizioni. Ecco il testo della lettera che Mario Costa ha inviato al direttore del Sindacato:

Gentilissimo signor Reali — Ringrazio Lei, il Comitato e i miei giovani colleghi per l'alto onore. Spero che la loro giusta impresa sarà coronata dal più grande successo, che auguro di cuore — Con distinti saluti Mario Costa ».

La Commissione di lettura ha iniziato i lavori per la formazione del repertorio 1921-22, e invita musicisti e librettisti a inviare i loro lavori alla sede del Sindacato (Via S. Andrea delle Fratte, N. 12).

"L'ospite desiderato,, a Milano

MILANO, 14. — La Compagnia Melato-Piperno ha rappresentato ieri sera al *Manzoni* per la prima volta in Italia un nuovo lavoro di Rosso di San Secondo: *L'ospite desiderato*, vicenda tragica in tre atti. Il lavoro ha avuto un successo alquanto contrastato. La cronaca registra una chiamata dopo il 1.o atto; tre dopo il 2.o; quattro dopo il 3.o; ma con contrasti di alto in alto crescenti. A ogni modo *L'ospite desiderato* si replica.

SPETTACOLI del 14 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 14 — Ore 21:
I TRANSATLANTICI
Prossimamente: I CONDOTTIERI, di V. Morello (Rastignac).

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 14 — Ore 21: (38.a abb.): Prima rappr. straord. del celebre tenore Hipolito Lazaro nel
RIGOLETTO
Altri: Toti dal Monte, Segura Tallien, Benedetti, Pinza, Dirett.: Vitale.
VENERDI', 15 — Ore 21: (39.a abb.): Prima rappresentazione
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima
Protagonista Gilda Della Rizza. Pedro: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.
SABATO, 16 — Ore 20.15: A prezzi popolari:
PARSIFAL

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
GIOVEDI', 14 — Ore 21: AL TELEFONO — IL BAVAGLIO — LE OPERAZIONI DEL DOTT. VERDIER.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Bekstow.*
ELISEO — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*
MANZONI — Riposo
MORGANA — Ore 21: *Madama Butterfly.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17 e 18.30: *Fortunello.*
VALLE — Ore 17: *L'ale nell'imbarazzo* — Ore 21: *Guerra in tempo di pace.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

LE CORSE AI PARIOLI

MICHELANGELO di Tesio vince il "Derby Reale,,

Il pubblico delle grandi occasioni s'è riversato oggi in ogni recinto dell'Ippodromo dei Parioli. Il classico Derby Reale ha costituito sempre un avvenimento per la popolazione romana: e folla di ogni ceto e di ogni condizione non ha voluto mancare neppure quest'anno alla bella prova dei tre anni indigeni.

Tutta l'attenzione del pubblico s'è dunque riversata alla prova d'onore e fin dalle prime corse è cominciato animatissimo il giuoco sui concorrenti al Derby. I commenti erano disparati. I fedeli sostenitori dell'allevamento di Besnate non rinunziavano a pronosticare *Delfone* quale sicuro vincitore. Gli innamorati, e di fatti è un amore quello che nutrono i sostenitori della gloriosa casacca di Sant'Andrea, non ammettevano nemmeno che si discutesse sulle ottime *chances* di *Michelangelo*. E molti simpatizzanti hanno anche avuto *Princeton* e *Lord Allam*, mentre i giocatori in cerca di sorpresa, riversavano le loro speranze su *Lampo*. Si può dunque dire che il gioco è stato appassionato ed aperto; ma il favorito del gran pubblico è risultato poi *Michelangelo*.

Nel *pésage* una folla varia e numerosissima rendeva la *pelouse* un vero ritrovo mondano. Non mancava di fatti il gran mondo cosmopolita che Roma raduna in primavera. C'erano tra il pubblico i più bei nomi dell'aristocrazia romana, nè mancavano gli *sportsmen* convenuti da ogni parte d'Italia.

Abbiamo veduto S. A. R. la principessa Jolanda, il duca e la duchessa d'Arita, il principe Aimone, il ministro di Agricoltura on. Micheli, l'aiutante di campo del Re generale Cittadini, il gen. Badoglio, Federico Tesio, il sen. Bocconi, il cav. Chantre, Gottlieb, Gussi, De Montel, Ruggiero, Contri, march. Talon, march. Corsini, l'on. Philipson, il conte di Sambuy, il cav. Marone, Rigoletti, G. R. Cella, Sala, cav. Ramazzotti e tanti tanti altri.

* * *

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (Lire 8000, m. 2100): 1.o *Eudoro*, kg. 64, Razza Padana (Blakbourne) — 2.o *Calumet*, kg. 54, De Lisi. — Quattro lunghezze, tre lunghezze. — Totalizzatore L. 8.

PREMIO CECILIA METELLA (G. R. hand. disc. L. 6000, m. 2400): 1.o *Old Pastime*, kg. 69, Scuderia Salaria (cap. Amalfi) — 2.o *Priene*, kg. 71 1/2, Massicci — 3.o *Rumianca*, kg. 60, De Matteotti. — N. P. *Vetrella*, kg. 62. — Quattro lunghezze, cinque lunghezze. — Totalizzatore L. 7.50, 5.50, 6.90.

PREMIO CASTEL S. ANGELO (L. 6000, M. 1600): 1. *Vanello*, kg. 64, Razza Padana (Blakbourne); 2. *Antonia*, 52, Cella; 3. *Douro*, 58, Flamingo. Una lunghezza e mezzo; tre lunghezze. — Totalizzatore 17.

PREMIO ANZIO (Hand. asc. L. 6000, M. 2100): 1. *May Prince*, kg. 51 1/2, Razza Oldaniga (Doumer); 2. *Noto*, 58, (Massicci); 3. *La Liberté*, 47, Razza Padana. Una lunghezza; due lunghezze. — Totalizzatore: L. 13,50 — 7,50 — 8.

DERBY REALE (L. 50.000, M. 2.400): 1. *Michelangelo*, kg. 56, Federico Tesio (Regoli); 2. *Princeton*, 56, Razza Oldaniga (Sountor); 3. *Lord Allan*, 56, Razza Bellotta (Morgal); 4. *Delfone*, 56, Razza Padana, (Blackbourne); 5. *Lampo*, 56, Marchese Talon (Doumer) 6. *Lord Archy*, 56, Razza Bellotta (Wrigh). Quattro lunghezze facili; tre lunghezze; una incollatura. — Totalizzatore: L. 8,50 — 7,50 — 10,50.

Ottima è stata la partenza, i cavalli partono su di una stessa linea. Soltanto davanti alle tribune il lotto dei concorrenti comincia a sgranarsi. Lord Archy cui è riservato di fare l'andatura, frustato passa al comando. Inseguono nell'ordine Delfone, lord Allan, Princeton, Michelangelo e Lampo. Sulla dirittura di fronte lord Archy cede, Michelangelo passa in testa trascinandosi dietro Princeton e Lord Allan. Michelangelo distendendosi con azione facile, arriva al traguardo senza essere frustato con una vittoria schiacciante da grande cavallo. Princeton conserva il secondo posto mentre Delfone negli ultimi metri è passato da lord Allan. Grandi applausi accolgono la vittoria del pensionato Di Tesio che è complimentato da tutti

PREMIO ANDREINA (Hand. disc. L. 6000, M. 1400): 1. *Mordkin*, kg. 59, De Montel (Doumen); 2. *Fiumignano*, 55, cav. Ruggiero; 3. *Lussin*, 44, Drisaldi. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze. — Totalizzatore: L. 14,50 — 6,50 — 6,50 — 9,50.

PREMIO TRIUMVIN (Vend. L. 6000, M. 1700): 1 *Lab*, kg. 62, Balestrieri Moralli (Blackbourn); 2. *Ugh*, 52, De Lisi; 3. *Lanctni*, 58, Massicci. Una lunghezza; una lunghezza. — Totalizzatore 19,50 — 9 — 2.

Errata-corrige

Ieri nell'articolo di A. M. su Giovanni Costa venne omessa una riga, la cui mancanza altera il senso della frase riguardante il quadro « Ad fontem Aricinum». Ristampiamo il periodo per intiero con la riga omessa in corsivo:

E anni infatti, decenni le opere restavano sul suo cavalletto mentre infinite esperienze vi si sovrapponevano cautamente, laboriosamente sino a dare come nel *Ad fontem Aricinum* (n. 20.) delle immagini stanche, *principiate con l'occhio d'un Poussin* nel 52 e finite con la mano d'un preraffaellita nel 90.

Poesia e storia nella "Divina commedia,,

La raccolta di studi critici che s'intitola così, pubblicata or ora da Ernesto Giacomo Parodi nella « Nuova biblioteca di Letteratura, Storia ed Arte » diretta da F. Torraca (Napoli, Perrella editore), non va certo tra quei libri che il pubblico suol guardare con diffidenza istintiva, perchè germogliati come funghi lungo le vie trionfali d'un qualche solenne centenario. Tanto poco, in verità, essa ha l'indole di pubblicazione occasionale, che anzi gli studiosi troveranno riprodotte in queste seicento e più pagine — segnalabili anche per un decoro tipografico di cui da tempo si va perdendo l'usanza — non poche monografie, da essi almeno, tenute già in alta stima.

Come è noto, il Parodi sostituì molti anni or sono Michele Barbi nella direzione di quel prezioso organo di cultura nazionale che è il Bullettino della Società Dantesca Italiana; e chi ha familiare la serie dei nutriti fascicoli di questa rivista sa come degnamente egli abbia proseguito le tradizioni del Barbi medesimo, e in che modo sia stato da lui interpretato il grave compito assunto. Non coordinatore o propulsore soltanto degli altrui sforzi; ma primo tra coloro che, collaborando assidui, si adoperano affinchè negli odierni studi danteschi restino sempre meglio affermati quei caratteri, di profondità scientifica e di penetrazione estetica ad un tempo, richiesti in chi voglia italianamente accostarsi all'opera colossale del Poeta.

Appunto dal detto Bullettino, oltrechè da altre rassegne e stampe, non tutte accessibili a un modo, proviene la più parte dei saggi adunati nel presente volume. Ma così posti insieme, riveduti con gran cura, spogli quasi sempre della veste originaria d'ampia recensione o d'articolo di circostanza, e congiunti l'un l'altro per mezzo di abili riferimenti, finiscono con assumere un rilievo tutto nuovo e forse inatteso. Chi su per giù li conosce, ha la lieta sorpresa di vederli adesso servire senza sforzo agli scopi d'una sintesi concettuale ben ampia e significativa; mentre la colta persona la quale abbia il buon gusto di studiarli per la prima volta, trova in essi la rivelazione d'un critico singolarmente complesso ed efficace.

Perchè E. G. Parodi non è solo quell'insigne glottologo e romanista che tutti dovrebbero apprezzare almeno per fama. Le rare doti scientifiche sono in lui integrate da uno squisito senso d'arte che, mentre rende piacevoli le sue stesse trattazioni erudite, gli concede di sentire e di far gustare altrui, come meglio non si potrebbe, il fascino della più eccelsa poesia.

Lo dimostrano fra tutti, in questo libro, i due saggi su Francesca e su Farinata, dove l'autore non si perita di ricalcare per conto proprio il medesimo cammino già battuto dal De Sanctis: e sull'arduo percorso sa raccogliere, senza la menoma iattanza, una nuova messe di considerazioni geniali, alle quali il grande critico napoletano non avrebbe esitato per certo di fare buon viso.

Se in poche righe di annunzio non è dato di porgere un'idea della ricchissima materia che il volume racchiude, basti dire almeno che in esso l'analisi di alcuni tra i più insigni episodi della Commedia (compreso quello di Brunetto Latini e le scene mirabili del Paradiso terrestre) si alterna con la discussione di quesiti più ampi, che riguardano i caratteri dell'età dantesca, oppure permettono al Parodi di lumeggiare con penetrante novità d'intuito gli scopi reconditi del Poeta e le attitudini più tipiche della sua potenza creativa.

Perchè l'alba della nostra poesia si affacciò più tardiva sulle terre d'Italia che non sulle regioni limitrofe del mondo latino? Quali gli spiriti e le forme del « dolce stil nuovo » Qual superbo partito sa Dante ricavare dal maneggio della rima? Come si conduce e che effetti raggiunge nella gara, da lui tante volte affrontata a viso aperto, cogli stessi capolavori dei classici? In che senso può ammettersi che un elemento di raccolta comicità pervada le due prime cantiche del poema? E qual'è infine il concepimento fondamentale che determinò « la forma general di Paradiso »? Ecco qualcuno dei più interessanti problemi, agitati non solo, ma avviati verso una risoluzione che molti stimeranno definitiva, e che a tutti darà comunque fondata ragione per discutere e per meditare.

Un asserto capitale addirittura, al quale abbisognerà forse soltanto una diffusione sempre più estesa per entrare nel numero delle verità universalmente riconosciute, è quello che contempla « La data di composizione e le teorie politiche dell'Inferno e del Purgatorio ». Siffatta monografia, rincalzata da due Appendici, occupa la parte mediana del libro (pp. 365-508) e ne costituisce, come a dire, la spina dorsale.

Il limpido ragionamento del Parodi induce infatti a credere con fermezza sempre più salda che l'Alighieri, lungi dall'essersi accinto alla sua grande opera dopo la morte d'Arrigo VII (agosto 1313), dovesse già aver composto l'Inferno negli anni antecedenti all'elezione del Lussemburghese, mentre la stesura del Purgatorio deve ammettersi tutta compresa nel periodo che corre tra l'elezione medesima e il 1312, o il principio del 1313. Le conseguenze che il nostro critico desume da questa premessa ampiamente documentata trascendono di molto il semplice dato cronologico, per quanto in se stesso prezioso. Una luce insperata discende infatti sull'analisi della evoluzione del pensiero politico dantesco, anche in rapporto col Convivio e col trattato della Monarchia; e il diverso atteggiamento dello spirito del Poeta nelle tre cantiche ne riceve la più plausibile giustificazione.

Esubera, credo, il già detto fin qui per dimostrare come l'opera del Parodi meriti d'essere segnalata tra le produzioni più significative che resteranno a testimonianza onorevole della critica dantesca nazionale, nel ricorso delle attuali solennità centenarie.

FLAMINIO PELLEGRINI.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Signora Erminia Almagià vedova dell'agente di cambio cav. Arnoldo Millul, anche nell'interesse dei credi, ha domandato lo svincolo della cauzione relativa a tale ufficio.

Si previene quindi che le opposizioni allo svincolo stesso devono essere notificate alla Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso ai termini dell'art. 50 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle Borse approvato con Regio Decreto 4 agosto 1913, n. 1068.

Roma, 12 Aprile 1921.

Il Segretario Generale: E. Setacci — Il Presidente: A. Fortunati.

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso liberale democratico

(*Continuazione dalla prima pagina*)

Conclude invitando alla concordia fattiva per la prossima lotta, che è lotta di quanti vogliono costruire contro chi non ha altro sogno che di demolire sconciamente. (Vivi applausi).

Cassola, di Milano, fra i vivi rumori, svolge un suo lungo ordine del giorno con cui si dichiara di considerare come dovere urgente dei partiti liberali e democratici, nel momento presente, di propugnare l'attuazione di una larga e graduale riforma della proprietà terriera, parallelamente ad una intensificazione delle bonifiche agrarie, ed alla espropriazione delle terre incolte ed alla assegnazione di esse a persone singole o collettive, che si assumano di coltivarle, con speciale considerazione agli ex combattenti.

Pagnara, anche a nome di altri congressisti di Bologna e di Romagna protesta contro i rumori che hanno coperto le parole del congressista Cassola, e chiede che sia riletto l'ordine del giorno, che ha una importanza che a nessuno deve nè può sfuggire.

Ed abbiamo un po' di baccano, fra grida che s'incrociano fra proteste: fino a che, ottenuto silenzio, l'ordine del giorno viene riletto, fra l'attenzione più intensa.

E questa volta esso è accolto da applausi... contrastati.

L'on. *Monti Guarnieri* richiama la attenzione del Congresso sulla gravità del problema prospettato, e della necessità di discuterlo con calma e larghezza, perchè le varie correnti di idee possano manifestarsi liberamente.

Attilio Bagnara, di Genova, si occupa degli argomenti di indole industriale e sociale svolti dall'on. Belotti. Conviene che il Partito Liberale si devono le leggi sociali che hanno costituito la difesa dei lavoratori, la tutela dei suoi interessi e dei suoi diritti morali.

Si occupa poi delle assicurazioni per la vecchiaia, che non si comprende perchè debbano beneficiare i giovani lavoratori e non quelli ormai già vecchi. Sarà onore e vanto del partito liberale democratico di promuovere provvedimenti che tolgano di mezzo tale palese ingiustizia.

Circa il controllo, sostiene che la sua attuazione sarebbe la rovina non solamente dell'industria, ma delle classi lavoratrici. (Applausi).

Il comm. *Ricciardi* svolge un ordine del giorno col quale, il Congresso fa voti che la grande democrazia americana spieghi tutta la sua influenza presso il Governo degli Stati Uniti, affinchè i crediti che quella Nazione vanta contro l'Italia, siano compensati con i sacrifici più puri che al nostro Paese sopportò per causa delle Nazioni alleate.

L'assemblea però incomincia a mostrarsi nervosa, e interrompe e rumoreggia spesso. Ciò non di meno parlano ancora, tutti molto applauditi, l'avv. cav. *Giglio* di Genova, l'avv. *Saroglio* di Firenze, *Fattorosi* della Associazione liberale romana.

Un ordine del giorno

L'on. *Cottafavi*, anche a nome dell'on. Spagnolo, svolge brevemente quindi il seguente ordine del giorno, che è accettato dal relatore Belotti:

«Il Congresso nazionale liberale democratico, udita la relazione dell'on. Belotti sui problemi attuali della vita italiana così nel campo economico come nel campo sociale;

plaude concorde ai concetti del relatore;

riafferma la rivendicazione alla dottrina liberale democratica del merito e del compito di una visione sempre più larga e concreta di tutti i problemi nazionali;

e aderisce alle risoluzioni prospettate secondo una vigile e vitale norma contemperante il diritto col dovere alla luce della libertà e dell'amore alla Patria».

A questo punto viene chiesta ed approvata la chiusura. Ha però ancora la parola, perchè già inscritto, *Franchi* di Ravenna, che vuole sia proclamato oggi il nuovo Partito liberale democratico, il cui programma economico e sociale è prospettato nella chiara e lucida relazione dell'on. Belotti.

Cose postelegrafoniche

L'on. Alessandri, deputato socialista della morta e sepolta 25.a legislatura, si è fatto improvvisamente — non si sa come — una coltura in materia postelegrafonica da fare spavento. Egli, da qualche tempo, scaraventa sull'organo del partito colonne di prosa arrabbiata contro il Ministro delle Poste, criticandone l'opera amministrativa e l'opera politica.

Non vogliamo occuparci delle questioni che hanno un preminente carattere tecnico; vogliamo solo dire qualche parola su quelle che hanno carattere politico.

L'on. Alessandri accusa l'on. Pasqualino-Vassallo di voler fare una politica antisindacalista e di voler ripristinare nel personale un regime di disciplina.

Noi crediamo che il primo dovere di un Ministro sia quello di assicurare il funzionamento dei servizi ai quali è preposto, e questo scopo non può essere raggiunto senza il mantenimento della disciplina.

Questi socialisti sono dei bei curiosi uomini: predicano bene e razzolano male, sono fautori spietati della più rigida disciplina sindacale e pretendono poi di fare il comodo loro nelle amministrazioni dalle quali dipendono!

Nel caso speciale il Ministro è accusato di aver deferito al Consiglio di Disciplina gli impiegati postelegrafici che attuarono lo sciopero di due ore negli uffici di San Silvestro per protesta contro una pretesa aggressione fascista del 21 gennaio scorso. Ora a noi pare che l'on. Alessandri sia stato male informato.

La sera del 21 gennaio scorso nessun estraneo penetrò negli uffici di San Silvestro, non può quindi parlarsi di aggressione. Avvennero episodi isolati sulla pubblica via. Orbene, alcuni agenti e impiegati, senza alcun motivo plausibile e a solo scopo di protesta contro la pretesa minaccia, non soltanto sospesero per proprio conto il servizio, ma *costrinsero prepotentemente* altri funzionari a sospendere il servizio speciale di diramazione dei resoconti parlamentari, diramando invece, per proprio conto, una circolare allarmistica ai varii uffici d'Italia accusante di connivenza il Governo nei presunti attentati fascisti ed incitante alla solidarietà nella protesta.

Cotesti agenti sono stati deferiti al Consiglio di disciplina e noi sfidiamo chiunque a sostenere che il Ministro ha fatto male.

L'altro episodio... di reazione al quale si riferisce l'on. Alessandri riguarda il deferimento dei fattorini scioperanti di Milano al Consiglio di disciplina.

A Milano fu usata verso i fattorini scioperanti la massima larghezza nel fissare e poi prorogare il termine per la ripresentazione in servizio; si fece di più: si riammisero anche quei fattorini che si ripresentarono dopo la scadenza del termine fissato ma entro la giornata e, persino, l'indomani mattina.

Solo questi ultimi furono deferiti al Consiglio di disciplina, questi ultimi che erano, naturalmente, i più restii e quindi gli incitatori del turbamento del servizio.

E questa l'on. Alessandri crede che sia la reazione!! E allora noi ricordiamo a ... [illegible] sarà Ministro delle Poste! Chi sa che cuccagna per i suoi futuri dipendenti e che delizia per il pubblico pagante!

A meno che l'on. Alessandri, allora, non cambi opinione e non diventi fautore della dittatura all'ultima moda, secondo il modello di Mosca.

L'on. Carnazza dal Re

S. M. il Re ha ricevuto stamane l'on. Carnazza, Sottosegretario di Stato al Tesoro.

La morte del senatore Aguglia

Una sincope, dovuta alle lunghe sofferenze create dall'arterio-sclerosi, che avevano indebolito estremamente la fibra dell'illustre uomo, ha tolto stanotte al grande affetto della sua famiglia il sen. Francesco Aguglia, dotto giurista ed autorevole parlamentare.

La sua scomparsa molto attristerà la cittadinanza romana, che nutriva per lui profonda stima e viva simpatia.

Il senatore Aguglia era nato a Napoli il 9 gennaio 1852 da Salvatore Aguglia, di Termini Imerese, anch'egli avvocato e uomo politico liberale, e dalla contessa Marianna Desmonceaux, letterata francese.

A vent'anni si era laureato in giurisprudenza e nel 1877 era riuscito tra i primi nel concorso per uditore giudiziario. Fu pretore e poi giudice di Tribunale. Avendolo poi la Banca Generale prescelto per suo consulente-capo, si era deciso ad abbandonare la magistratura.

Il mandamento di Frascati lo aveva inviato per due volte rappresentante al Consiglio provinciale di Roma. Alla Camera aveva seduto fin dal 1892, prima in rappresentanza del collegio di Albano Laziale, per quattro legislature, e poi in rappresentanza del collegio di Termini Imerese per le due successive.

Dal 1898 fece parte della Giunta generale del bilancio, che per tre anni lo volle suo presidente.

Fece parte di importanti Commissioni parlamentari: quella per il Codice di procedura penale; i porti, di cui fu anche presidente; i servizi marittimi; le scuole medie; la nuova legge elettorale ed altre.

Il senatore Aguglia lascia due sorelle, signor Maria e Giulia, ed i nipoti, figli del fratello estinto Diego, comm. Antonio, Mario, Riccardo, Salvatore.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

Il Consiglio Superiore di Sanità

Nei giorni 7, 8, 9, 10, si è riunito il Consiglio Superiore di Sanità sotto la presidenza del sen. prof. Camillo Golgi.

Gli argomenti trattati, di grandissima importanza, diedero luogo ad elevata discussione e le conclusioni furono tutte accolte dalla Direzione generale della Sanità pubblica la cui opera svolta nei vari servizi dalla stessa dipendenti venne messa in particolare evidenza.

I direttore Generale della Sanità intrattenne il Consiglio sulla grave ripercussione avutasi sul movimento della popolazione (nascite, decessi, matrimoni) a seguito della recente guerra mondiale tenendo speciale conto dei danni nella salute e nella vita dei civili e delle perdite e minorazioni per malattie infettive importate e diffuse in conseguenza di tumultuosi spostamenti di popolazione.

Dall'importante studio si possono trarre norme per un vasto programma di ricostruzione graduale che si impone.

D'alto interesse riuscì pure una minuta relazione fatta dallo stesso Direttore Generale sulla lotta sostenuta fino ad oggi contro la malaria nel regno e sul programma per la prossima campagna contro tale malattia. Anche questa relazione fu oggetto di larga ed elevata discussione che mise in particolare evidenza gli ottimi risultati avutisi in seguito alla rigorosa applicazione della legislazione sulla malaria. Il numero dei decessi per tale malattia discese sempre dal 1887 con costante progressività fino a raggiungere una riduzione del 90 per cento sui decessi avutisi in tale anno, nel 1914.

Nel 1910 con la guerra sorsero nuovi fattori perturbatori che esercitarono la loro perniciosa influenza sulla mortalità per malaria; ma ora già dal 1910 ci troviamo in fase di diminuzione da far pensare che non è lontana la soglia raggiunta nel 1914.

Particolare interesse prese il Consiglio Sanitario per il programma in corso di attuazione per l'assistenza ed il risanamento dei malarici di guerra, programma che si esplica in pieno accordo dai ministeri dell'Interno, del Tesoro (Assistenza militare) e della guerra e col concorso della Croce Rossa.

Le direttive vengono concretate da un comitato centrale istituito presso l'assistenza Militare presieduta dall'illustre clinico professore V. Ascoli.

Le provvidenze a favore dei congedati malarici censiti nel 1920, che furono poco meno di 100.400 possono riassumersi così: assistenza sanitaria a mezzo di trattamento curativo gratuito a domicilio e ambulatoriamente o in reparti ospedalieri militari o civili ovvero per i casi più gravi in appositi sanatori, somministrazione gratuita di chinino e di altri medicinali coadiuvanti; sussidi ai malati bisognosi.

Altro importante argomento trattato fu quello della assistenza infermiera, svolto con vera competenza dal prof. Levi che fece una chiara esposizione di quanto è stato organizzato in Inghilterra e negli Stati Uniti in materia e dove funzionano adatte scuole dalle quali sono uscite diplomate numerose allieve con grande vantaggio della assistenza agli ammalati per la medicina sociale e per le industrie.

La necessità della assistenza infermiera è più urgente nei centri dove è più deficiente la assistenza ospedaliera e principalmente presso i comuni rurali. In Italia funzionano già alcune scuole del genere a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Trieste con buoni risultati, ma occorre ancora molto da fare per mettersi a livello delle nazioni più progredite.

Il Consiglio Superiore venne pure informato dei risultati di nuovi studi sulla vaccinazione contro l'afta, eseguiti da una apposita Commissione tecnica composta da funzionari della Sanità Pubblica, da professori d'igiene direttori di stazioni sperimentali per le malattie del bestiame ed allevatori. I risultati raggiunti, rigorosamente controllati sono di notevole vantaggio per l'economia nazionale e per la conservazione del nostro importante patrimonio zootecnico.

Prima di sciogliersi il Consiglio prese in esame varii regolamenti sanitarii, tra i quali importantissimo quello sull'igiene del lavoro, e varii ricorsi compiacendosi dei risultati notevoli raggiungendo pure fra le gravi difficoltà delle attuale periodo.

Per l'industria zolfifera

Il ministro del tesoro on. Bonomi e i sottosegretari on. Carnazza ed on. Rubilli, hanno ricevuto una rappresentanza del Consorzio Zolfifero Siciliano, accompagnata dall'on. Giuffrida e costituita dai signori comm. Caramazza, gr. uff. Squatriti e conte Bastiglia. Assistevano i direttori generali comm. Conti-Rossini e comm. Di Nola.

I rappresentanti del Consorzio esposero le difficoltà nelle quali si dibatte l'industria zolfifera, invocando alcuni provvedimenti. I rappresentanti del Governo ascoltarono con molto interesse l'esposizione loro fatta ed assicurarono che avrebbero esaminato con benevolenza e con sollecitudine le condizioni della produzione zolfifera.

Il Congresso dei sindacati postelegrafonici a Napoli

NAPOLI, 14. — Stamane si è inaugurato nel salone della Galleria Principe di Napoli il Congresso Nazionale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici. Argomento massimo del Congresso sarà il progetto di gestione diretta.

La manifattura dei tabacchi di Firenze distrutta da un incendio

FIRENZE, 14. — Circa la una si è sviluppato un terribile incendio nella manifattura di tabacchi di S. Pancrazio posta nella piazzetta omonima. La manifattura in breve è andata distrutta. L'incendio si è propagato all'attiguo fabbricato che rimane tra le vie della Spada, Federigi e Vigna Nuova. L'incendio ha preso tali proporzioni che si dubita di poterlo arrestare. Di tratto in tratto crollano pavimenti e travi di tetto con grande fragore, facendo innalzare fiamme e colonne di fumo altissime, che si vedono a diecine di chilometri di distanza. Sul posto si sono recate tutte le Autorità e quasi tutti i soldati del presidio per tenere indietro la folla poichè grande è il pericolo. Le fiamme hanno investito vari fili del telegrafo e i cavi dei telefoni che passano in quel quartiere, costituendo pericolo per la caduta dei medesimi. Mentre telefono l'incendio va sempre estendendosi, rendendosi sempre più pericolosa l'opera di estinzione. Intanto di tutte le case vicine una qualche diecina si sta sgombrando dalle masserizie. In certi momenti l'opera dei pompieri è paralizzata dalla caduta dei fili. L'incendio si è sviluppato quando fortunatamente tutte le sigaraie e l'altro personale erano usciti in modo che disgrazie di persone non ve ne sono. E' inutile per ora parlare di danni.

Rappresaglia di comunisti?

Il questore comm. Tarantelli che si trova sul posto e al quale ho parlato, mi ha detto, circa le cause dell'incendio, di aver raccolto la voce che sia stato procurato dai comunisti per rappresaglia al fatto che questa mane circa 20 fascisti si sono recati nelle sezioni comuniste di via Magno e di via dell'Agnolo, e vi hanno asportato le bandiere e ogni altra cosa. Naturalmente vi riferisco questa voce perchè è stata raccolta dalla autorità.

Che racconta un testimone

Ore 15.30.

Alle 13,20 le operaie che lavoravano alla manifattura dei tabacchi di Piazza S. Pancrazio — dove si confezionano le sigarette per quasi tutta la Toscana — hanno veduto improvvisamente levarsi colonne dense di fumo nero dai depositi. Il fumo giallo bruno, acre e asfissiante, ha invaso rapidamente i capannoni e le gallerie dove alcune centinaia di sigaraie stavano, dopo la refezione, riprendendo il lavoro.

Subito le sigaraie urlando e gridando: «Al fuoco! Aiuto!» si sono lanciate in camicette turchine fuori dai capannoni senza neppure prendersi gli indumenti da uscita. E si sono riversate in piazza San Pancrazio, in via dei Federigi, in via della Spada e nelle strade adiacenti.

Alcune cadevano asfissiate nell'interno della manifattura; ma soccorse dalle compagne più robuste e dagli inservienti più coraggiosi, sono state trasportate semi-svenute all'aperto e ricoverate nelle numerose botteghe di via della Spada dove sono state immediatamente soccorse dai caritatevoli negozianti del popoloso rione. Intanto venivano avvertiti i pompieri e la confraternita della Misericordia. Le botteghe, una dopo l'altra, si chiudevano in fretta e da altre si estraevano febbrilmente e si trasportavano lontano tutte le materie infiammabili. Le guardie regie di stazione in piazza degli Ottaviani, dove è la sede dei Fasci, chiedevano telefonicamente aiuto ai commissariati e alle caserme, perchè sin dai primi momenti l'incendio è apparso subito di proporzioni colossali. Basta pensare che nei depositi della manifattura di San Pancrazio esistevano migliaia e migliaia di quintali di tabacco e di carta pronta per il confezionamento di sigarette, specialmente delle «macedonia» per quasi tutta l'Italia centrale. Alle 14 già le fiamme uscivano dalle finestre e dai finestroni di quell'ampio isolato di case che è circoscritto da quattro strade, via della Spada, via della Vignanuova, vicolo dei Rucellai, piazza San Pancrazio. Le colonne di fumo uscivano con foga come da un grande cratere dell'isolato, ormai avvolto da nembi di fuligine e di pagliuzze fiammeggianti.

Intanto la folla accorreva da ogni parte; accorrevano i pompieri con tutte le pompe a vapore disponibili e le lettighe della «Misericordia» a prestare soccorso agli asfissiati. Guardie regie e compagnie di fanteria e di carabinieri con elmetto d'acciaio facevano poco dopo sfollare la moltitudine accorsa, sgombravano tutte le strade che portano al luogo dell'incendio e i fabbricati attigui alla manifattura dei tabacchi perchè le fiamme intaccavano anche le case vicine. Lo spettacolo era orrendo, impressionante. Il fumo era così denso e così nero, che oscurava l'intera via della Spada benchè si fosse di pieno giorno. L'opera dei pompieri è stata faticosissima, perchè la rapidità con cui l'incendio si è propagato è stato addirittura terribile.

Gioiello d'arte in pericolo

Alle 14,15 fragori secchi e sordi accompagnati da boati e dal crescere delle fiamme avvertivano che le tettoie dei capannoni precipitavano.

I pompieri, cercano di appoggiare le scale e di inerpicarsi con le scale-porta ai muri esterni del vasto edificio, ma lo stato crollante di alcuni di essi mette in serio pericolo la loro esistenza. Mentre vi telefono l'incendio non è ancora domato ma si spera di poterlo circoscrivere in serata.

Intanto è seriamente minacciata una delle opere d'arte più fulgide del 400 fiorentino, vale a dire la cappella Rucellai nel centro della quale si innalza un gioiello della scultura toscana e dell'arte del Rinascimento.

E' il cosiddetto sepolcro di Cristo. In questo oratorio dei Rucellai Leon Battista Alberti, nel 1468, costruì una cappella identica per misura e per forma a quella del S. Sepolcro. E' il capolavoro di Leon Battista Alberti che è in questo momento tragicamente minacciato; perchè si trova incorporato nell'edificio dell'antica corte di Cassazione che è stata appunto da 30 anni a questa parte adibita a manifattura di Stato per spagnolette.

Vi confermo che fino a questo momento, ad eccezione di un pompiere ferito e di alcune sigaraie semi-asfissiate, le quali già stanno recuperando i sensi, non si hanno a deplorare vittime umane. Ma i danni sono certamente ingenti. Nè si può ancora, prima che l'incendio sia domato, avere una idea adeguata delle sue proporzioni.

L'incendio isolato - Cinque milioni di danni.

Ore 19.

Alle ore 16 si è riusciti a isolare l'incendio. L'opera di isolamento si deve all'eroismo dei pompieri aiutati dalle autorità e dai fascisti.

Intorno alle cause dell'incendio si formula anche l'ipotesi che il fuoco abbia divampato per combustione istantanea o per corto circuito. Secondo un primo calcolo i danni si fanno ascendere a circa 5 milioni. Due per il macchinario, due per il tabacco distrutto e uno per il fabbricato. Si hanno a lamentare vari feriti, contusi e ustionati tra i quali il pompiere Bianchi, l'infermiere Guidi, i fascisti Frullio, Dumini e Chiostri. Nella manifattura lavoravano 400 donne e 100 uomini.

La "Fiom,, contro la "Fiat,,

TORINO, 14. — Ieri sera a tarda ora la «Fiom» ha diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato centrale della Federazione Italiana operai metallurgici, esaminato l'invito rivolto dalla «Fiat» agli operai serrati perchè comunichino, a mezzo lettera, se sono disposti ad accettare le condizioni che essa pone per la riapertura dell'officina, pur non entrando per ora nel merito delle concessioni stesse, ritiene che qualunque siano i rapporti fra datori di lavoro ed operai, essi devono essere sempre preventivamente discussi dalle parti e salvaguardati dalla organizzazione che rappresenta collettivamente gli operai i quali non devono subire il ritorno al sistema del contratto individuale; delibera perciò di esortare gli operai che hanno fiducia nella organizzazione di classe a non accogliere l'invito della «Fiat» e a non inviare la dichiarazione personale che essa richiede».

Al comizio di domani parteciperà il segretario generale della Federazione, onor. Buozzi, per comunicare e spiegare alla massa le decisioni del Comitato centrale.

Sembra che gli operai licenziati abbiano intenzione di inscenare dimostrazioni ostili contro gli operai che si recheranno al lavoro il giorno dell'apertura dello stabilimento.

Ci consta che i commissari di reparto di tutte le industrie metallurgiche si sono riuniti questa sera e, dopo vivace discussione, hanno votato un ordine del giorno col quale si avverte la ditta che sono sempre disposti ad intervenire per discutere in merito al comunicato di ieri e a mantenere la solidarietà con i compagni serrati.

Il plebiscito nel Tirolo

BOLZANO, 12. — Informano da Innsbruck che il Governo provinciale del Tirolo invita la popolazione al plebiscito che si terrà il 24 aprile. Il voto è esteso a tutti gli elettori. Questi dovranno depositare nell'urna una scheda sulla quale scriveranno un sì, se vogliono l'unione della Germania e un no, nel caso contrario.

L'intervento del Papa per la protezione dei cristiani d'Oriente

Tra Kemal Pascià e la Santa Sede ha avuto luogo uno scambio di telegrammi a proposito delle condizioni dei cristiani nel territorio del governo di Angora.

Al primo telegramma inviato dal card. Gasparri col quale a nome del Pontefice, si faceva appello all'umanità per garantire la vita ai cristiani del Caucaso, dell'Asia Minore e dell'Anatolia, Kemal Pascià rispondeva rassicurando il Pontefice ed aggiungendo che era dovere imperioso tutelare la vita e gli averi di tutti gli abitanti, senza distinzione di razza e di religione.

Lloyd George di fronte alla resistenza degli operai inglesi

LONDRA, 14.

La deputazione della Triplice alleanza operaia ha lasciato Downing Street dopo di aver conferito per due ore con Lloyd George. All'uscita, Thomas, *leader* dei ferrovieri, interrogato, ha detto che non vedeva nessuna prospettiva di riapertura dei negoziati.

Una informazione ufficiosa dice che in seguito alla Conferenza di stamane non vi è nessuna modificazione nella situazione.

I giornali dicono che il Primo Ministro ha fatto di tutto per cercare di riavvicinare le due parti.

Brussa circondata dai Kemalisti?

PARIGI, 14.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, la lotta è ricominciata fra greci e turchi, nella regione di Ismidt.

Nella città di Ismidt si trovano numerosi cristiani in special modo donne e bambini. Pattuglie sbarcate dalla corazzata Averoff curano l'ordine.

Secondo altre notizie la città di Brussa è quasi circondata dai kemalisti. Velivoli sorvolano la città lanciando proclami informanti il Comandante della guarnigione greca di cessare ogni atto di ostilità contro i mussulmani, per evitare rappresaglie contro i prigionieri greci presi dai turchi.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73.65, fine 73.90 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.40, fine 78.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1032 — Credito Italiano 640 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 580 — Meridionali 290 — Mediterranee 140 — Rubattino 524 — Snia 44 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 448 — Condotte d'Acqua 228 — Acciaierie Terni 500 — Ilva 30 — Ansaldo 137 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 160 — Miniere Antimonio 46 — Viscosa 92 — Miniere Montecatini 133 — Immobiliari 438 — Beni Stabili 336 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 241 — Risanamento 368 — Carburo 665 — Azoto 375 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 50 — Zuccheri Romani 60 1/2 — Eridania 365 — Molini Pantanella 136 — Marconi 182 — Fiat 171 — Cotoniere Meridionali 98 — Cosulich 365 — Korka 410.

CAMBI: Parigi 148.25, 148, 146.75 — Londra 81.30-80.25, 80.90 a 80.25 — Svizzera 361.58-53 — New York chèque 20.25, 20.05, telegr. 20.57-45-40 — Berlino, 34, 33.50.25, 33, 32.30.

PARIGI, 14. — Svizzera 243,85 — Spagna 195,25 — Belgio 103,50 — Olanda 4,86-5 — Berlino 22,75 — Atene 90,75 — Bucarest 23 7/8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.